

# IL RUBINO

*il giornale del cittadino.*

• ANNO XXXIII • N° 7-8 • 1 luglio-agosto 2020 - Euro 2.00 •

## IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

**Paola Gualfetti**

**A**nche Assisi si era fermata nel torpore di fine febbraio e si risveglia con un movimento lento e guardingo ai primi giorni di luglio. Per lo meno per quanto riguarda i programmi estivi che l'amministrazione ha in animo di mettere sul piatto come proprio contributo culturale alla rinascita della città. Scrivevo, nell'editoriale cassato prima della conferenza stampa, che ero dispiaciuta del fatto che, dopo tante richieste venute, già da maggio, sia dall'opinione pubblica che dagli operatori commerciali per dotare la città di un suo cartellone di richiami estivo non si vedesse l'ombra di un benché minimo segno. C'era, sì, irrefrenabile, la più che legittima occupazione di suolo pubblico in deroga a regole ferree per i centri storici che l'amministrazione aveva fatto propria, ma - scrivevo - quanto a spacciare questa vitalità enogastronomica per risorsa culturale ce ne vuole! E, invece, leggendo il programma-non/programma senza un'immagine, un logo, solo con quel titoletto minimalista e tutto stropicciato come un fazzoletto usato al quale non corrispondono che due o tre date certe e, ancora una volta, solo aree tematiche di intervento, il sospetto che l'amministrazione trovi comodo andare

dietro alla politica dei tavolini - giusta e necessaria - e che si limiti a fare un orlino culturale, quel sospetto è più che legittimo e privo di preconcetti. Già dalla fine di febbraio sapevamo che non ci sarebbero state spese folli per "Univero", e così è. Sapevamo che non c'erano soldi nelle casse e che con quei pochi bisognava fare i conti: più che sacrosanto. Sapevamo che, quindi, si sarebbe potuto chiedere qualcosa in più al Calendimaggio e al Cupolone saltati. E questo è accaduto. Sapevamo che - senza contare l'appuntamento "Con il cuore" e il concerto nella Basilica superiore fatto due settimane fa - l'anima religiosa della città avrebbe fatto il suo programma da protagonista. Ed ecco le "chiese aperte" di notte: unico appuntamento dettagliato e preciso nel calendario degli eventi presentati. Ecco la Cappella musicale di San Francesco coinvolta in un non meglio definito progetto di musica e teatro con altre associazioni che, ad oggi, si dice però non abbiano ancora tessuto alcunché di preciso. Sapevamo che Elena Sofia Ricci non si sarebbe più tirata indietro. Ed ecco cominciare le riprese della sesta serie di "Che Dio ci aiuti". E via ripartendo. Come si può, in ogni caso, giudicare un pro-

## Eventi un'estate così così



gramma estivo che, di fatto, non c'è? A Santa Maria degli Angeli ci si limita nel restare a guardarla come città sempre volta alla ricerca di aggregazione e socialità, di cui è indiscussa maestra, con le cene sotto le stelle dei rioni e del Palio. Ma che sappiamo noi del reale dibattito che c'è stato con le associazioni culturali, con le proloco, delle letture, dei concerti alla Rocca e a San Francesco, di quei quattro film, pare di capire, sulla legalità da proiettare all'hotel Subasio, di quel format che mette insieme musica e teatro, della riapertura

del Pincio come pseudo centro estivo, delle rappresentazioni che le Parti del Calendimaggio e i Rioni del Cupolone metteranno in scena? Che sappiamo noi di un calendario vero e proprio, con quali criteri cultura e gastronomia sono state ripartite equamente tra Assisi, Santa Maria e le frazioni? Per questo poco sapere - del quale non abbiamo colpa come cittadini - siamo rimandati a settembre. Ma allora un giudizio, finalmente, lo daremo. Intanto "Che Dio ci aiuti" e non solo grazie ad Elena Sofia Ricci!

[gualfettipaola@gmail.com](mailto:gualfettipaola@gmail.com)

### Cipriani: Antiche melodie nelle mani

di Alessandro Luigi Mencarelli



Servizio pagg. 2-3

### Il Perdono del 1984

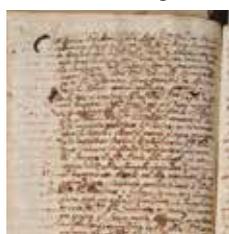
di Giovanni Zavarella



Servizio pagg. 4-5

### 1620: contratto per le botteghe angelane

di Elvio Lunghi



Servizio pagg. 6-7

### Fonti, Fontane, Fontanili C'era una volta sul monte

di G. Bambini e P. Calzolari



Servizio pagg. 14-15

## Il personaggio



Il maestro liutaio Vincenzo Cipriani. Ha dato il suono al Medioevo. Un prodigio di musica e di manualità. La musica non è stata il suo tempo libero, ma il suo tempo.



# ANTICHE MELODIE NELLE MANI

di **Alessandro Luigi Mencarelli**  
e **Paola Gualfetti**



Un pomeriggio – siamo appunto l'11 giugno – ci riceve nella sua casa a Santa Maria degli Angeli.

Lo conosciamo – o meglio credevamo di conoscerlo-. Ne usciamo con la certezza che un maestro liutaio, un musicista, un archeologo di musica antica come Vincenzo, saprà sempre, ad ogni incontro, dissepellire da quella cisterna di armonie sempre nuova ricchezza interiore. Che è la più alta melodia dalle sue mani.

### Quando è cominciata questa passione?

Ho iniziato con il Calendimaggio. Nella prima edizione del '54 cantavo nel coro e strimpellavo la chitarra. Nel '56 entrai nei Menestrelli, con Maceo che dirigeva. Da lì nacque la passione per la chitarra classica, che al tempo suonavo, e, al Calendimaggio, per il mandolino, che suonavano in pochi. Allora lo facevo per fare numero. Nella Parte De Sotto eravamo 5/6 mandolinisti e 4/5 chitarristi, come nella Parte De Sopra. Ero arrivato da poco in Assisi e prima del Calendimaggio costumato, nel '53, avevo appena 12 anni. Da Maceo ho preso il gusto dell'interpretazione e



“il Calendimaggio tornerà ad essere fucina di musica vocale, corale e strumentale” Vincenzo Cipriani la passione della musica.

### Come ci si accorge di questa passione?

Si comincia con una canzonetta, poi uno cerca di farla meglio e quindi capisci l'esigenza di imparare bene la musica, proprio perché, durante il Calendimaggio, suonavamo tutti “a recchia”. Al tempo non c'erano scuole, esisteva solo quella di musica comunale ad Assisi con il bravo maestro Renzo Gori, che mi ha insegnato solfeggio e anche l'armonia, poi, più uno va avanti, più si rende conto che c'è da imparare. Oggi, al traguardo degli 80 anni, ho da imparare tutto. Nel momento in cui un brano o uno strumento, come in liuteria, lo componi, quando l'hai finito ti rendi conto che lo puoi fare

meglio.

### Oggi, Vincenzo, sei un'eccezione nel panorama italiano della liuteria.

Vi ringrazio per gli elogi. Fino alla fine degli anni '60 il Calendimaggio si suonava con chitarre e mandolini, eseguendo brani da fine '800 e inizi '900, quindi, in costume medievale, si faceva musica moderna con mandolino, ad esempio, che è del '700. Tutto quindi un po' fuori epoca. Ma nel Calendimaggio del '54 c'era l'entusiasmo del dopoguerra, quindi andava tutto bene. Agli inizi degli anni '70 però cominciò una ricerca filologica, in maniera graduale, sui brani musicali, iniziando a cercare musiche medievali, come dal codice Calixtinus di Santiago De

Compostela. A quel punto, dovendo cercare strumenti e musiche, ricordo che mi interessai presso un liutaio di Milano, che mi chiese cifre iperboliche e, allora, riesumai la mia innata manualità e provai a costruire i primi strumenti medievali, rifacendomi agli affreschi e alle miniature. Come la miniatura classica di Simone Martini a San Francesco, in cui c'era una citola, studiando sempre le proporzioni dello strumento partendo dal volto, dalle mani e da altro. E lo riproducevo.

### E il legno per costruire gli strumenti?

Ci sono dei testi che parlano dei materiali usati nel Medioevo: non è come adesso che c'è l'acero dei Balcani; all'epoca il legno pregiato era quello da frutto, di cui era proibito il taglio perché di sostentamento al popolo, ma i signori potevano farlo e quindi era legno pregiato, di ciliegio, pero, noce, ma anche cipresso. Si dice che tu abbia fatto 500 strumenti almeno, ma il primo amore che non si scorda mai quale è stato? Una citola nel '76. Da lì i primi strumenti che suonavano come potevano suonare. Contemporaneamente, misi su un gruppo di ex Menestrelli con chitarre e mandolini, mettendogli in mano questi strumenti. La prima viella toccò ad Aldo Comparozzi, che riuscì a farla vibrare pur con tutti difetti che poteva avere. Quella viella era stata ripresa da un dipinto della Cappella degli Spagnoli a Santa Maria Novella di Firenze. Aldo e io eravamo una persona sola: lui era De Sopra e io De Sotto, ma finivamo a suonare sempre insieme.



## Da musicista a liutaio

*Nato a Roma il 7 marzo 1941 sotto il segno dei pesci, figlio del comandante dei Carabinieri della città negli anni '50. Da sempre ha amato la musica, prima come corista poi, seppur brevemente, come clarinetista nella banda cittadina che lo ha portato a coltivare la sua passione: la chitarra classica. Ma anche il mandolino e la mandola.*

*La moglie Anna, insegnante di lingua inglese, ha accompagnato sempre Vincenzo, fin dai primordi del suo lavoro di arredatore a Reggio Emilia, con quella elegante signorilità e dedizione che la rende amatissima da tutti. Centinaia di allievi negli ultimi 40 anni, sotto la guida di Vincenzo, hanno fatto i primi apprendimenti e la loro strada dietro ai suoi insegnamenti. Un interprete del Calendimaggio, uno studioso della storia dell'arte per poterla "rifare" sul legno e farlo vibrare. Nei suoi viaggi prima vede gli affreschi e poi memorizza la località. I suoi occhi brillano.*



In questo scaffale tutto colorato è riposta in vasetti la segatura degli strumenti. Serve per fare gli "stucchi" di riparazione.

## Oggi il panorama italiano che offre nella liuteria?

Per la musica è un disastro: con il Covid-19 la musica è finita, sono tanto dispiaciuto e preoccupato per questi ragazzi che non possono suonare, il futuro è per loro.

## Quanti liutai siete in Italia?

Non lo so. Quando nel '76 cominciai a fare gli strumenti medievali, praticamente, in Italia eravamo in due, uno era dei dintorni di Como. Poi, con le nascenti feste medievali, sono spuntati come funghi.

## Ci sono giovani costruttori nel nostro territorio?

Sì, solo qui a Santa Maria c'è il bravissimo Luca Piccioni, poi Giordano Ceccotti a Rivortorto, nati nella mia bottega e che vengono tutt'ora qui. Non avendo nessun erede che segue la mia strada, vendo a loro i miei cosiddetti "segreti" di Pulcinella. In realtà è l'esperienza ad istruire, perché quando si prende un tronco d'albero e si taglia, già lì si capisce se quel legno suonerà o no. Per capirlo è difficile spiegarlo da un libro, bisogna udirlo. Io, ad esempio, quando prendo la tavoletta, la taglio, poi, solo tenendola

## Il segreto di un grande liutaio

"Non avendo nessun erede che segue la mia strada vendo ai giovani che seguono i miei cosiddetti "segreti", di Pulcinella. In realtà è l'esperienza che conta, perché, quando si prende un tronco d'albero e si taglia, già lì si capisce se quel legno suonerà oppure no. Per capirlo è difficile spiegarlo sul libro, bisogna udirlo. La musica è passione. Rifarei tutto lavorando come ai bei tempi per otto/dieci ore al giorno. Prima lavoravo con un coltellino da cartolaio, poi Pippo Di Biagio mi propose un bisturi da chirurgia che tagliava come fosse burro e, da allora, con questo intaglio la rosa dei liuti, piccoli trafori con cui ho riprodotto il rosone di San Rufino, di Vienna, di Praga su due mm. di spessore e da lì, se ti distrai un attimo, la crepa non si ripara, ma si butta".

con due dita, la metto vicino all'orecchio, la batto e lì sento se quel legno è adatto a suonare. Uno strumento ha la cassa e la tavola armonica, quella dell'abete della Val di Fiemme è l'ideale. Un abete che cresce molto lentamente, che ha un tessuto parenchimatico molto ricco, per cui, quando si stagiona naturalmente, la resina si deposita ai bordi del canale e, quindi, è come se all'interno della tavola vi fossero delle canne d'organo microscopiche. Ho fatto due violini per curiosità, ma mai violi o violoncelli. Io faccio strumenti medievali, cioè liuti, vielle, salteri, citole.

Ci fa entrare nella stanza dei segreti di Pulcinella. Piccola, profuma di legno, della sua polvere. A sinistra, su un ordinitissimo scaffale, sono riposti barattoli colorati. Sembrano spezie dell'Oriente, appena sbarcate. Sono polveri di segatura.

## Vincenzo, ma raccogli anche la polvere?

Ci faccio gli "stucchi" per riparare gli strumenti perché così le toppe non si vedono.

Vincenzo sa cucire il legno, ma anche rammendare. E cucire le armonie che provengono dai secoli, depositate negli affreschi o negli archivi, sa di artigiano immortale. Ma questa è un'altra storia a cui dedicheremo altre due pagine del prossimo "Rubino" di settembre.

Grazie Vincenzo.

Un personaggio. (Continua)



**Osteria del Mulino**  
IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

**FAI**  
Fondo Ambiente Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)  
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546  
email: osteriadelmulino@alice.it

In un ambiente familiare  
i gusti tipici dell'Umbria



**HOTEL-RISTORANTE**  
**LA TAVOLA ROTONDA**  
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9  
S. MARIA DEGLI ANGELI  
Tel. 075 8043328 / 9

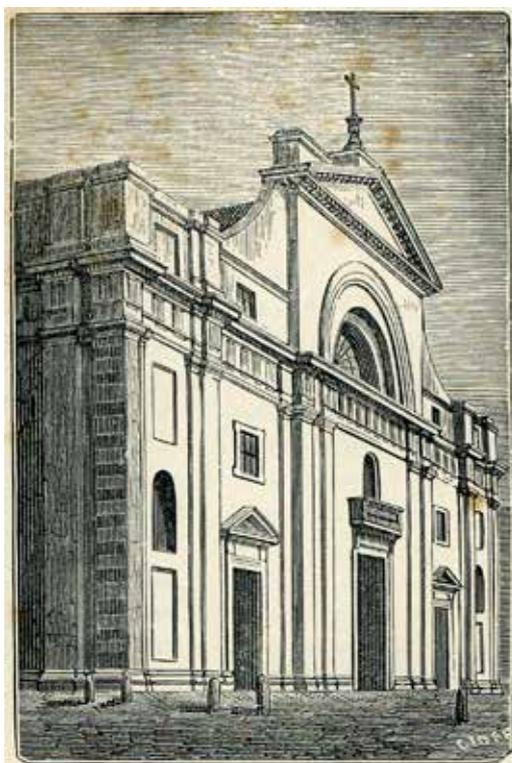
Nel rispetto di una consolidata tradizione che risale al 1217 nei primi giorni del mese di agosto si celebrerà il Santo Perdono di Assisi che Francesco ottenne direttamente dal Figlio e confermato dal Papa che dimorava allora a Perugia.

Purtroppo la vicenda del coronavirus non ci consente di immaginare le modalità di come si potrà svolgere la festa e lucrare la remissione dei peccati.

Peraltro non ci è dato di prevedere come, quando e quanti potranno portarsi in Assisi. Soprattutto se anche quest'anno avremo la possibilità di vedere i molti giovani italiani e stranieri.

In attesa ci è gradito descrivere, grazie a Francesco Santucci in "Johannes Joergensen e Assisi" il racconto che ne fa Giovanni Jorgensen nel lontano 1894.

"Lo scrittore e l'amico Mogens Ballin assistettero alle varie cerimonie, lui da credente, ed io da spettatore, (non ancora convertito) prima in alto, in San Francesco ad Assisi, poi in basso, nella grande chiesa di Santa Maria degli Angeli che racchiude la Porziuncola. Noi restammo laggiù quasi per tutto il primo giorno di festa, sia in chiesa, dove i pellegrini passavano senza posa, come in un fiume, sotto la porta attorno alla quale sono scritte le parole: "Haec est porta Vitae aeternae", sia di fuori, fra le baracche del mercato all'aria aperta, dove acquistammo ingenuamente incisioni in legno rappresentanti San Francesco e Santa Chiara, corone e medaglie per gli amici cattolici di Ballin o piccole croci napoletane di madreperla con l'immagine del santo d'Assisi, rozza-mente intagliata sulla superficie lucida. Desinammo alle tavole, sopra le quali c'è un porco arrosto, attaccato a una pertica, che viene spacciato a pezzetti per due soldi, seduti fra contadini barbuti e donne dai grembiuli multicolori, e ci dissetammo poi con una grossa fetta di cocomero d'un'acqua rosa, sparsa di semi neri, splendido a vederlo, ma disse Mo-



## Il Perdono del 1894

2 Agosto: il colorito racconto dello scrittore danese Giovanni Joergensen in visita a Santa Maria degli Angeli con l'amico Ballin



gens - d'un gusto di lisciva. Se non fossi stato cattolico - osservò egli - me ne sarei andato di qua e di là, con la sigaretta in bocca, a guardare questa gente e mi sarebbe sembrata interessante, curiosa. Ora, invece, non sono di fuori, partecipo alla

vita che si vive qui e credo a ciò che credono questi buoni paesani. Io posso, come essi, liberare colle mie preghiere le anime dei poveri trapassati dal Purgatorio". Mi spiegò cosa fossero le indulgenze, mi parlò della confessione, del Santissimo

Sacramento dell'altare. Ballin era il dottore ed io non avevo nulla da obiettare a quello che m'insegnava. Vedemmo insieme la siepe di rosai, e non feci nessuna osservazione allorché il mio amico mi raccontò che le rose (roseto) non hanno

più spine dalla notte in cui San Francesco, per vincere una tentazione, si rotolò tutto nudo in quella siepe, le cui foglie portano ancora le macchie del suo sangue. Rapito e pieno d'ammirazione, vidi i pellegrini dell'Italia meridionale andarsene coi loro grandi bastoni sormontati dalla croce; cantando, camminavano all'indietro (le passate) per vedere, più a lungo che fosse possibile, la piccola cappella in cui avevano ricevuto il perdono dei loro peccati: Evviva Maria!... Poi m'allontanai dalla cappella, dalla folla di pellegrini, dalla chiesa... Opportunamente il benemerito studioso Francesco Santucci precisa che nel leggere

queste pagine, si rivivono scene di pietà popolare rimaste intatte, per secoli, fino alla metà del secolo scorso: la fiumana dei pellegrini che invadeva - irrompendovi, spesso vorticosamente - la grande Basilica del piano di Assisi; le "passate" effettuate a ripetizione sotto la Porziuncola fumigante per le decine di ceri; le torme dei "Ciociari" che "camminavano all'indietro", nell'allontanarsi dalla mistica cappella, cantando e pregando ad alta voce; le "baracche" o "bancarelle" che sciorinavano all'aria aperta merletti e camicette ricamate "in punto francescano"; le "tavole" col "porco arrostito" o "porchetta".

*Giovanni Zavarella*

## Dal pellegrinaggio di Anton Francesco Egidi in una guida dimenticata del '600

Per capire lo spazio intorno alla Porziuncola prima della costruzione della Basilica ci soccorre il volume *Assisi e i luoghi di San Francesco in una guida dimenticata del '600* (1618), un pellegrinaggio di tre giorni di Anton Francesco Egidi, curata dal prof. Salvatore Pezzella. Si legge che "la Madonna degli Angeli della Porziuncola, cioè la casa d'Angeli o picciola porzione o parte che fra tutti i luoghi del mondo, si elesse per sé il padre San Francesco. Questa fu già una chiesetta ottenuta dal Serafico Padre da reverendissimi monaci cassinesi, che allora abitavano nel monastero di San Benedetto del monte Subasio: è delle tre ristorate dal patriarca dei poveri, e vi ottenne il Santissimo perdono perpetuo per chi entra nella sacra cappella degli angeli, il secondo di agosto, cominciando dai primi vespri fino ai secondi dello stesso di (...). Ma ecco la sacra cappella degli Angeli che porta in fronte quelle mirabili parole, *haec est porta vitae aeternae*: piega il ginocchio avanti a quell'altare, dove già visibilmente apparve il Salvatore con la sua Santissima madre con infinita moltitudine d'angeli, quando concesse il mirabile perdono. Visitiamo ora la cappella di San Francesco, che fu la camera, dove ignudo in terra rendé lo spirito al suo creatore, lasciandovi il cuore e parte delle sue viscere. Qui armiamoci co'l pane degli angeli, per ben cominciare, e finire il nostro pellegrinaggio. Passiamo alla cappella delle rose, dove fu giù la siepe, in cui gittatosi ignudo il padre San Francesco, per vincere una fiera tentazione, merito, che dalle stille del suo sacro Sangue nascessero le rose, alcune delle quali per comandamento del Signore fecero fede al Papa, che Dio concedeva il generale perpetuo perdono. Orsù entriamo nella sacristia, e come divozione adoriamo le molte reliquie, che ivi si conservano".

### VERSO LA MADONNA DELLE GRAZIE

Lo scrittore conclude: "Ora possiamo andare vedendo tutto questo gran convento degnissimo ricetto dei Padri Osservanti detti della famiglia, delli più dotti ed esemplari della religione, appunto quali li richiedeva per questo luogo il fondatore loro. E' tempo ormai d'andarci a rinfrescare. Voltiamo ora alla Città e poiché siamo sulla strada, fermiamoci in questa chiesetta a mano sinistra chiamata La Madonna delle Grazie: nuovamente fabbricata di limosine. Questa era un'immagine dipinta nel muro che circondava un podere dei Santi Floriani e perché Dio per mezzo di quella ha fatto e fa molte grazie, si trasportò dentro e se le fece la chiesetta. Fermati un poco qui alla medesima banda e vedi l'ospizio dei padri agostiniani di Perugia detto: 'Lo Spedaletto'".

*Giovanni Zavarella*

## PERDONO

*-Nonno, dicete 'n po': ma 'sto "Perdono" era sempre cucì? Staman' a scola cion ditto: - questo è da Francesco 'l dono, ch'oprenno 'l paradiso, ce arconsola -.*

*Cocchino mio, oh, che reminiscenza d'i vecchie tempe e come se faceva!... Venivano gran folle a l'"Indulgenza"; tamanta chiesa manco le teneva!*

*Ereno necessarie le "transenne" pe' contenelle 'n te la gran navata; e perché la marea 'rmanesse 'indenno, quan' currenno faceva la "passata".*

*I più de tutte, certo, eron "ciociare". Arrivaveno a piede o 'n diligenza: dormiveno vestite o coi "calzare" anche a l'aperto... bona penitenza!*

*Spettacolo de fede e de "Folklore", e feste e fiere che duravon giorne... sdringuelio de campane a tutte l'ore; accureva la gente dei dintorne!*

*E 'n qua e 'n là ristore 'mprovvisate, piene di magnerie, e crude e cotte, per qui' fedele stracche e già provate dal lungo camminà' de giorno e notte.*

*Pe' le strade, 'l piazzale e sotto 'j olme, ce steveno porchette e frutta secca, zucarine e melone a monte colme; bibite al ghiaccio co' la "grattachecca"!*

*Da Azzario, da Biagette e Niccolino, el caffè quella gente forastiera 'l trovava sempre pronto al fornellino 'NDOLCITO E RISCALLATO 'n... caffettiera!*

*Ma chi teneva testa ereno 'j oste: e Spizzica, e 'l Tarpano, e la Chiavina, e la Marcuccia, sempre a i prime poste pe' 'l vino frizzicante e la cucina.*

*Tutto è finito de quel tempo bello: 'l Perdono, cocco mio, nun è più quello!*

Guido Discepoli, noto poeta dialettale angelano scriveva nel suo volume "N' torno le 26 cannelle", 1976.

**Trattoria Hotel da Elide**



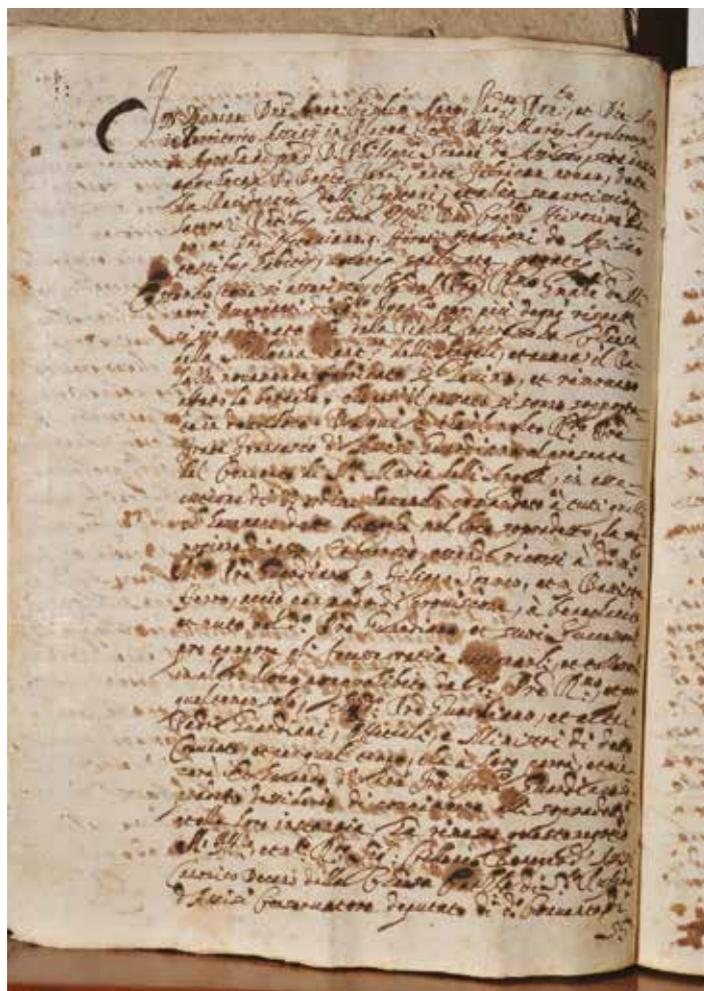
**Elide dal 1960**

via Patrono d'Italia, 48  
S.M. Degli Angeli  
tel. 075-8040867  
tel. 8040221  
Fax 075-8049141  
info@assisihoteldaelide.com  
www.assisihoteldaelide.com

## Contratto per le botteghe confinanti con il Palazzo Capitano del Perdono nel sagrato della Chiesa di Santa Maria degli Angeli

Paola Gualfetti mi ha chiesto qualcosa per Il Rubino e così gli ho dato la trascrizione di un documento che trovai alcuni anni fa tra le carte del notaio Francesco Benigni di Assisi (A.S.A., Fondo Notarile, FF n° 18, Francesco Benigni, 1620, cc. 29v-31v) nel corso di una ricerca confluita in un volume su Cesare Sermei scritto a quattro mani con Paola Mercurelli Salari. Di cosa vi si parla? Che ultimata la costruzione del Palazzo del Capitano del Perdono, il ministro generale dell'Ordine dei frati Minori aveva ordinato la rimozione di tutte le botteghe presenti in piazza. Due commercianti di Assisi protestarono con il guardiano del convento della Porziuncola e in data 11 febbraio 1620 ottennero il permesso di poter costruire una bottega in legname lungo la strada che portava da Assisi a Perugia, con l'impegno di non provocare intralci alla viabilità e soprattutto al deflusso delle acque. È una notizia interessante, perché a quella data non si hanno notizie di un borgo a ridosso della chiesa di Santa Maria degli Angeli e del convento dei frati. Il documento si legge agevolmente e mi sono limitato a sciogliere le abbreviazioni. La sola incertezza è sul casato del canonico decano della cattedrale di Assisi che segue al nome di Cillenio, nel quale ho proposto di leggere Benigni, apparentemente parente del notaio estensore dell'atto, anche se non ne son certo. Insomma il paese ancora non esisteva, salvo case coloniche sparse nella campagna circostante. Il paese vero e proprio è nato nel 1832 con le case costruite lungo la strada che conduceva da una parte a Bastia e dall'altra ad Assisi, dove presero alloggio le maestranze coinvolte nella ricostruzione della chiesa in seguito al disastroso terremoto, ma ancor prima che fosse costruito il palazzetto la piazza aveva già le sue bancarelle. Saperlo è già qualcosa.

*Elvio Lunghi*



**I**n Nomine Domini Amen. Eisdem Anno, Indictione, Pontificatu, et Die[1620, 11 febbraio]. Actum in Territorio Assisij in Platea Ecclesiae Divae Marie Angelorum, in Apotheca ad presentia D. Philippi Sommei de Assisio, sita iuxta apothecam D. Baptistae Ferri, ante fabricam novam, detta la Residentia delli Capitani, et alia sua novissima laterali. Presentibus ibidem Ill.mi D.ni Cap.nei Hieronimo Pino, et D.ni Octaviano q. Horatij Octaviani de Assisio, testibus habitis, vocatis, atque et rogantes.

Essendo, come si asserisce, che dal Padre R.mo Generale de Minori Osservanti di Santo Francesco per più degni rispetti si sia ordinato che dalla Piazza, appresso la Chiesa della Madonna Santissima delli Angeli, et avanti il Palazzo novamente fabricato si levino, et rimovano affatto le botteghe, che per il passato si sono sopportate in detto loco. Da qui è che il molto R.do Padre frate Francesco d'Assesi Guardiano al presente del Convento di Santa Maria delli Angeli, in essecutione de' detto ordine havendo comandato a tutti quelli ch'havevano dette botteghe nel loco sopradetto, la remotione di esse, et perciò, essendo ricorsi a detto molto R.do Padre Guardiano mastro Filippo Sommeo, et mastro Battista Ferro, acciò per modo di provisione, a beneplacito et nuto del detto Padre Guardiano, et suoi successori, pro tempore gli facesse gratia assegnarli, et collocarli in altro loco non prohibito da detto Padre R.mo, et per quel tempo solo, che detto Padre Guardiano, et altri Padri Guardiani, offitiali, e Ministri di detto Convento, et per quel tempo, che a loro parrà, et piacerà. Et havendo detto Padre fra Francesco Guardiano sopradetto dessorio di compiacere alli sopradetti nella loro instantia, ha rimesso questo negotio all'Ill. mo, et molto R.do Signor Cillenio Benigno (?) d'Assisi Canonico Decano della Chiesa Cathedrali di Santo Rufino d'Assisi Conservatore deputato di detto Convento, di Santa Maria delli Angeli, et Padri di detto Convento, et tutta la Provincia da detto Padre R.mo

per la loro Religione, et havendo detto Signore Cillenio visto il loco, et considerato il sito, con il consenso del detto Padre Guardiano, et di mastro Oratio Lotti da Parrano procuratore, et fattore del suddetto Convento di Santa Maria delli Angeli, a beneplacito però di detto Padre Guardiano, et suoi Successori, Offitiali, et Ministri, come di sopra, et non in altro modo, né in altra maniera, in modo tale che per la presente concessione, o per dir meglio tollerazione non si possa allegare, o indurre prescrizione, o consuetudine, o qual si voglia altra pretensione, con la quale si cercasse, procurasse, o pretendesse impedire che a detto Padre Guardiano, et suoi successori: et non fusse lecito comandare la remotione di dette botteghe dall'infrascritti lochi, et il removerle de facto senza licentia delli sopradetti, o di qualsivoglia Giudice, perché così per patto si convennero li detti, mastro Filippo, e mastro Battista, et non altrimenti.

Concede, et da facultà, et permette che mastro Filippo sopradetto possa fare la sua bottega di tavole però, et legni, et non in modo alcuno di edifitio murato, dalla banda della strada publica, che va dalla Chiesa de Santa Maria delli Angeli verso Perugia dalla banda verso Assisi contigua alla Fabbrica del detto Palazzo, cominciando fuori dello stipite di tevertino, et distendendosi verso Perugia per spatio di seddici piedi di canna commune, et non più, et dalla facciata di detto Palazzo verso la strada di piedi doddici alla misura sopradetta, et non più. Et perché li detti doddici piedi si permettono a loro prieghi, et commodetà, et in questo spatio viene incluso il fosso si dichiara, et conviene espressamente che detto mastro Filippo non possa in modo alcuno impedire la strada, et che ad effetto che l'acqua della piazza, et altre acque, che concorrono, et possono concorrere in detto fosso, habbiano l'esito libero, sia tenuto detto mastro Filippo conduttare, et fare chiavica a spese sue sopra detto fosso in maniera tale che l'acque habbiano

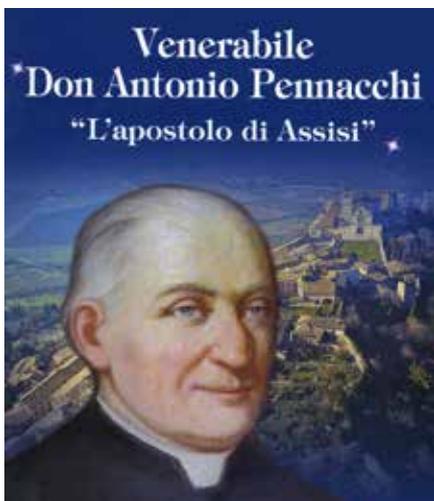
l'esito libero, né possono morire avante detto Palazzo, piazza, et altri lochi pubblici di quell contorno. Et nel medemo modo il sopradetto signor Cillenio, con il consenso, et presentia, come di sopra, assegnò a mastro Battista Ferro per la sua bottega il loco esistente in detta strada dalli Angeli a Perugia verso Bettona nel loco, detto il Campo dell'Ara, et da rempetto a detto mastro Filippo conforme alla sopradetta misura, patti, conventioni, et obblighi; etiam nel conduttare tanto il fosso nella strada verso Perugia, quanto quello nella strada verso Costano, volendolo riempire, et spianare, et il tutto a spese di detto mastro Battista, et con espressa dichiarazione, tanto per detto mastro Battista, et con espressa dichiarazione, tanto per detto mastro Battista, quanto per detto mastro Filippo che tutto ciò sia ad nutum et beneplacito di detto Padre Guardiano, et suoi Successori, et altri Officiali di detto Convento.

Di più ordinò detto signor Cillenio, et per patto li sopradetti mastro Filippo, et mastro Battista si convennero, et accettarono che mentre si tolleravano le dette botteghe nel detto loco, non si possano in qualsivoglia modo sublocarle ad altri, né mettere altri in loco loro. Et perché il detto Convento necessariamente ha continue spese per restauratione della Fabbrica, et mantenimento della strada dalli Angeli ad Assisi, conforme alle bolle Apostoliche, promettono li sopradetti mastro Filippo, et mastro Battista pagare all'Economio, et Procuratore di detto Convento nel tempo del Santissimo Perdono di Agosto per il detto effetto per il presente anno scudi otto, quanto a mastro Filippo, e scudi sei quanto a mastro Battista, intendendosi questa tassa, et conventionione per il presente anno solo, et per l'altro tempo che le si tolleravano detti lochi pagare ogn'anno detti denari, come di sopra, mentre che detto Ser Cillenio, o suoi successori in detto officio di Conservatore non dichiareranno altrimenti. Et perché si adempia la volontà di detto Padre R.mo Generale, et che la piazza, et lochi avante detto Palazzo restino libberi da botteghe, et banche con robbe di merciararia, li sopradetti mastro Filippo, et mastro Battista accettarono

tutte le cose sopradette contenute nel presente instrumento con il detto patto, che si come essi rinnovano le loro botteghe in esecuzione della volontà di detto Padre R.mo Generale, così ne meno alli altri sia lecito nel loco sopradetto haver botteghe, e banche con robbe di merciararie, ma volendo venderle facciano le loro botteghe, o pongano le loro banche nelli lochi, ch'a loro si assegnarono nelli Campi, dove sonno stati assegnati alli sopradetti, eccettuato però il tempo del Santissimo Perdono d'Agosto per la commodità e quantità del Popolo che vi concorre. Le qual tutte, et singole cose predette li detti mastro Filippo, et mastro Battista promettono attendere, et inviolabilmente osservare, et non contradire, fare, o venire per loro stessi, o altri in loro nome sotto qualsivoglia pretesto, colore, o ingegno, sotto pena del doppio, la qual pena, per la qual pena, et sotto il rifacimento di tutti danni, spese, et interessi, alli quali vollero starsi, et crederci alla parola sola del fattore di detto Convento, senza giuramento, prova, e tassa di alcun Giudice. Per le quali tutte, et singole cose predette da osservarsi li prefati mastro Filippo, et mastro Battista obligorno loro stessi, et tutti li loro beni mobili, e stabili presenti, et futuri, et loro heredi, et Successori nella più ampla forma della Reverenda Camera Apostolica, et al libro della Giustitia del Comune di Assisi, con submissioni, renunciationi, costitutioni de procuratore, et tutte le altre che sollite, necessarie, et opportune, Dando licentia di estendere dette clausole amplissimamente, giurorno trovate le scritture tutte, et singole predette essere vero nel modo, et forma come di sopra, et quelle attendere, et osservare come di sopra. Sopra le qual cose tutte sopradette pregorno me notaro ne facesse pubblico instrumento in ogni miglior modo.

Con animo grato allo storico Elvio Lunghi per la cortese disponibilità.  
La sua accurata e feconda penna onora Il Rubino e i suoi compaesani.

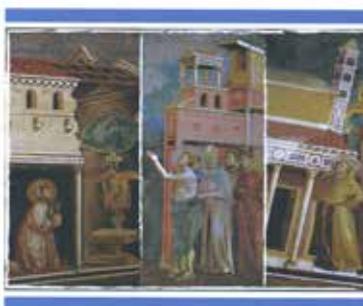
*Il Direttore*



## Alessandra Rusca **VENERABILE DON ANTONIO PENNACCHI** Alle stampe il profilo di un bettonese in Assisi prossimo ad essere beato dalla prefazione di Mons. Domenico Sorrentino

Assisi è città di santi. Dal patrono, il vescovo e martire San Rufino, a Carlo Acutis, Agiovane del nostro tempo, sepolto al Santuario della Spogliazione, la santità assume tanti volti. In particolare spicca quella di Francesco e di Chiara, che attirano ancora qui folle di pellegrini. Mancava, nel panorama della santità, la figura di un sacerdote diocesano. Eccola: il venerabile don Antonio Pennacchi, vissuto a cavallo tra secolo decimottavo e secolo decimonono. Fu l'apostolo di Assisi in un tempo burrascoso, quando l'arroganza napoleonica privò la Città del suo Vescovo e di ben 34 sacerdoti. Il suo zelo di sacerdote colto e pio, ricco di grandi doni mistici e di grande umanità, capace di elevarsi all'altezza delle estasi e di battere poi la città, casa per casa, per diffondere il nome di Gesù e Maria, fece allora la differenza. Assisi riconobbe in lui un uomo di Dio. Alla sua morte, nessuno aveva dubbi: era morto un santo!

DOMENICO SORRENTINO  
**CRISI COME GRAZIA**  
Per una nuova primavera della Chiesa



## Domenico Sorrentino **CRISI COME GRAZIA** Per una nuova primavera della chiesa

“Credo che questa crisi ci aiuta a capire che l'Evangelii gaudium è la prospettiva e il libro del vescovo Sorrentino è un'applicazione pratica per capire l'Evangelii gaudium”. Lo ha detto il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo metropolita di Bologna durante la presentazione del libro scritto dal vescovo della diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, intitolato “Crisi come grazia. Per una nuova primavera della Chiesa” che è stato presentato sabato 20 giugno al Sacro Convento di Assisi. Un libro che come ha detto Luca Diotallevi, professore di sociologia all'Università di Roma nel suo intervento, seguito all'introduzione di Piero Felice Damosso, caporedattore centrale del Tg1, “doveva essere scritto perché non parla del Vangelo sine glossa, ma ha al centro dei capitoli uno spazio ideologico, uno spazio di analisi sociale e un risvolto di ricostruzione storica che non sono secondari rispetto alla comprensione della Parola del Vangelo, ma ne sono condizione”.

**Quaderni del colibrì 2020** di Maurizio Terzetti

# ALTROVE

Nove dialoghi immaginari con 18 protagonisti di Assisi dal '200 al '900. Dialogo finale con Castore e Polluce, protagonisti della città umbro-romana, quali simbolo della sua immortalità

## STORIE DI ASSISI IN FORMA DI DIALOGHI IMMAGINARI

L'idea di far parlare fra di loro, in un dialogo immaginario, due persone particolarmente importanti della storia di Assisi mi è venuta, a gennaio di quest'anno, perché avevo in mente di proporre un testo d'ambientazione medievale da recitare in estate nell'Abbazia di San Benedetto al Subasio.



**LO SCENARIO** impareggiabile di quel monumento non fortunatissimo nella valorizzazione che ne fa la città poteva ospitare, secondo me, un dialogo di fantasia tra l'abate duecentesco Teobaldo e colui che dai benedettini ha ricevuto più di un aiuto agli inizi della sua avventura, Francesco.

Il testo, a mano a mano che lo scrivevo, mi rendeva felice perché mi accorgevo che, senza mai infrangere la consistenza storica del rapporto che ha legato quelle due figure all'inizio del Duecento, potevo lecitamente ricostruire intorno al nucleo storico



fatti, personaggi, ambienti, paesaggi, ricordi e riflessioni di fantasia e dunque entrare in punta di piedi nelle vicende storiche dando loro, oltre a un colore narrativo, anche una qualche patente di modernità e di attualità legata al mio vissuto emotivo.

Quel testo, che solo in forma di dialogo poteva raggiungere l'obiettivo di tenere insieme la storia e la fantasia, è rimasto nel mio cassetto nei lunghi mesi del confinamento. Me lo rileggevo

di tanto in tanto, valutavo che fosse sempre valido se a qualcuno fosse piaciuto utilizzarlo, riconsideravo la sua lunghezza eccessiva e pensavo, magari, a una sua riduzione, a un'integrazione con commenti e intervalli musicali, e lo riponevo fra le cose da conservare.

Passata la pandemia, il seme gettato per il Duecento, infine, deve avere fatto germogliare l'idea di dare prosecuzione al dialogo di Teobaldo e Francesco coin-

volgendo nella narrazione fantastica altri personaggi di altri secoli di storia di Assisi. Il metodo era stato trovato, bastava pensare a testi molto meno lunghi del primo e, soprattutto, avere la mano felice nella scelta di personaggi credibilmente rappresentativi della storia della città dal Trecento ai giorni nostri.



**QUELLE SCELTE** le ho fatte in tutta coscienza ed ecco che a parlare del "loro" Trecento sono arrivati Egidio Albornoz e Simone Martini, del Quattrocento Lorenzo Spirito e Niccolò Piccino, del Cinquecento Fulvio Galeotti e frate Leandro Alberti, del Seicento Giovanni Antonio Bini e Cristina di Svevia, del Settecento Francesco Appiani e Teresa Grillo, dell'Ottocento Alfonso Brizi e Alessandro Arienti, del Novecento Domenico Meccoli e Antonello Campodifiori.

L'opera, ideata, scritta e pubblicata, dialogo dopo


**Flli Massini** s.r.l.

 Zona Industriale  
**TORDANDREA D'ASSISI**  
 Tel. 075 8042312 fax 075 8043278

 DIVISIONE MATERIE PLASTICHE  
 - Stampaggio Materie Plastiche  
 - Silos in Vetresina

 DIVISIONE MECCANICA  
 - Trasportatori Alimentari  
 - Impianti Zootecnici  
 - Mangimifici

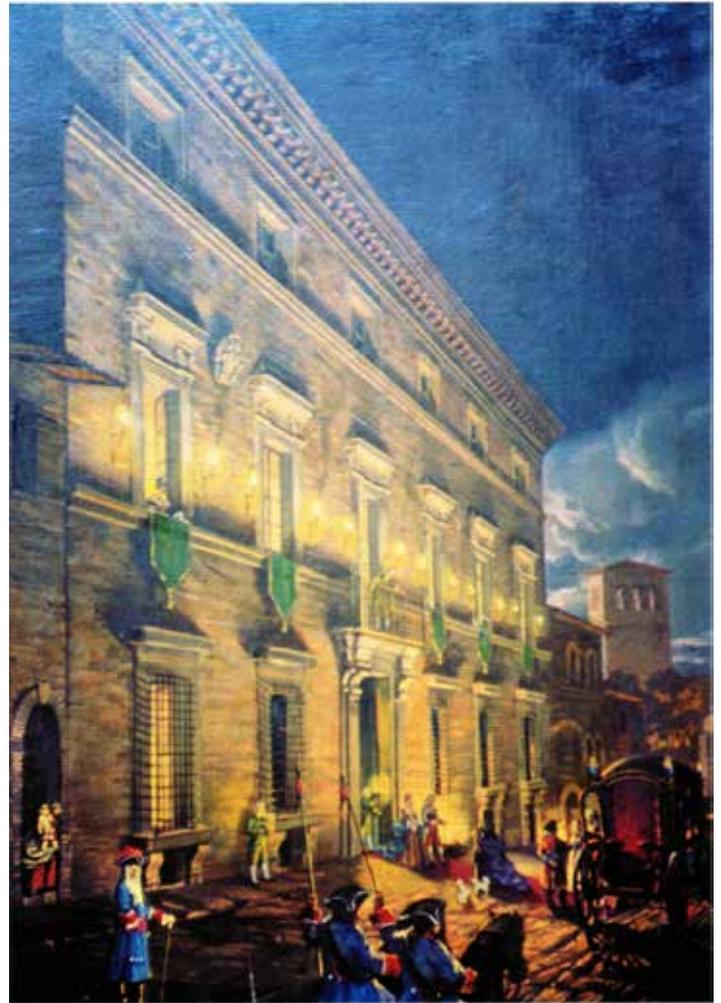


Teresa Grillo Panfilij (Pamphilij)

dialogo, sulla mia pagina Facebook tra maggio e giugno, non mi pareva, però, completa. Mancava un capitolo, un racconto, un dialogo che tenesse il posto di una conclusione. E, poiché, a mio avviso, solo chi sa immaginare il passato può lavorare per il futuro, sono tornato agli albori della civiltà di Assisi e ho convocato nel dialogo finale Castore e Polluce, cioè la città umbro-romana, sempre consapevole della sua "immortalità", o per lo meno fiduciosa di conservarsi in essa.

*Maurizio Terzetti*

Il libro si compone di nove dialoghi immaginari e di altrettante idee di città, con la ferma volontà di esprimere la convinzione che Assisi, nell'altalena di possesso e di abbandono che lega ad essa i suoi abitanti, non si potrà mai ridurre ad una sola anima e ad un solo corpo, neppure a quello francescano per antonomasia, ma avrà tante vite e tante resurrezioni, religiose e profane, quante la sua arte e la sua poesia, la sua musica e i suoi colori le permetteranno di coltivare in un qualche "altrove" all'ombra del Subasio e in mezzo ai campi della Valle Umbra.



## Assisi non dimentica Renzo Rosati

Il 22 giugno, alla presenza del Comandante della Legione Carabinieri Umbria, Gen. B. Massimiliano Della Gala e del Comandante Provinciale di Perugia, Col. Giovanni Fabi, i Carabinieri di Assisi hanno reso onore al V. Brig. Renzo Rosati, Medaglia d'Oro al valor civile, deceduto, 26enne, in un conflitto a fuoco il 17 aprile 1988, in Castel Madama (Roma). Al militare è intitolata la caserma di Santa Maria degli Angeli, sede del Comando Compagnia Carabinieri di Assisi. Dopo aver deposto una composizione floreale presso il cimitero di Armenzano, luogo ove è sepolto l'eroe, nella Basilica Inferiore di San Francesco è stata celebrata una messa di suffragio da Mons. Domenico Sorrentino, e dal Cappellano Militare dei Carabinieri dell'Umbria, Don Aldo Nigro. Alla funzione religiosa erano presenti il Prefetto di Perugia Claudio Sgaraglia, la mamma del militare defunto, Ada Pompei, il fratello, Omero Rosati, il Sindaco di Assisi, Stefania Proietti, i familiari delle altre medaglie d'oro della provincia di Perugia, le autorità militari e civili della città serafica, tutti i Comandanti delle Stazioni Carabinieri dell'intera Compagnia di Assisi e una nutrita rappresentanza della Associazione Nazionale Carabinieri in congedo presidente Giancarlo Mirti.



**BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI**  
ECCELLENTI ESPRESSIONI DI UN VALOROSO TERRITORIO

**VETVNNNA**  
— VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1960 —

Via Assisi 81 - BETTONA (PG) - TEL. +39 0759 885048 - [www.centinebettona.com](http://www.centinebettona.com)



## Assisi Corpus Domini 2020

Fiori e colori sulle ali della speranza

**I**l coronavirus ha ridotto ma non cancellato la suggestiva processione "delle pulci" che, domenica 14 giugno, dopo la solenne celebrazione presieduta dal Vescovo mons. Sorrentino con i canonici della Cattedrale e i rappresentanti delle confraternite, si è snodata per le vie della parte alta di Assisi. Qualche accenno di infiorata, vicoli con petali di rose e di ginestre, drappi e tovaglie a punto francescano esposte su finestre e balconi. Riti rispettati con le regole imposte. Anche in occasione di questo inconsueto Corpus Domini, si ammira la dedizione delle "donne de piazza Nova" che con sentimento radicato e tocco raffinato in via porta Perlici, vicolo Bovi, via Montecavallo, per onorare il passaggio del Santissimo, hanno creato delicati abbellimenti.

*Giampiero Italiani*





## Alla ricerca della propria identità di mons. Vittorio Peri



# CHI LEGGE, PENSA. E CHI NON LEGGE?

Ad un paio di amici che, qualche tempo fa, stavano esaminando con notevole interesse i libri di uno specifico settore della mia personale bibliotechina, dissi candidamente che, se lo desideravano, avrei volentieri prestato qualche pubblicazione.

*“Grazie, Don, per la tua disponibilità, - rispose uno dei due. - Ma a casa mi arriva così tanta carta che non so più dove metterla”. “Ti ringrazio anch’io - aggiunse l’altro. - Sinceramente, però, il tempo per leggere è ormai diventato un lusso. Ci sono così tante cose da fare”.*

“Eh già”, mi venne da dire, impreparato per una risposta meno banale.

Qualche ora dopo, ripensando all’incontro, mi è tornata in mente una specie di filastrocca letta chissà dove e chissà quando: coloro che leggono buoni libri sono migliori di quelli che non leggono; coloro che li ricordano sono migliori di quelli che li dimenticano; coloro che ne mettono in pratica gli insegnamenti sono migliori di quelli che li ricordano.

Un concentrato di affermazioni sapienziali, senza alcun dubbio, perché, come sosteneva Cartesio, *“la lettura di buoni libri è come una conversazione con i pensatori dei secoli passati”*. E anzi, come è stato affermato, *“una biblioteca è il luogo dove i morti aprono gli occhi ai vivi”*.

*“Chi non legge - ha scritto acutamente Umberto Eco - a settant’anni avrà vissuto una sola vita. La propria. Chi legge, avrà vissuto cinquemila anni. C’era quando Caino uccise Abele; quando Renzo sposava Lucia, quando Leopardi scriveva l’Infinito. Perché la lettura è una immortalità all’indietro”*. Ben detto.

È stato anche rilevato che, in Italia, si scrive più di quanto si pubblica, si pubblica più di quanto si vende e si vende più di quanto si legge. Non so se questo è vero, ma è certo che l’idiosincrasia di tante persone verso la lettura è sotto gli occhi di tutti. È infatti raro vedere gente, in treno ad esempio, che occupa il tempo leggendo un libro o un giornale. Si è letto sempre poco, in Italia, ma ora *smartphone, tablet, telefonini ecc.* hanno spazzato via anche quel poco. Reggono forse i “gialli”. Che è tutto dire...

Anche molti dei cosiddetti intellettuali appaiono contagiati da questa specie di virus culturale. E i risultati si vedono: dibattiti televisivi, “tavole rotonde”, articoli di giornali ecc. ove le frasi ad effetto, gli insulti e le parole grevi hanno spesso la meglio su ragionamenti pacati e obiettive ricerche della verità.

*“Le letture sono il cibo della mente”*, proclamava qualche tempo fa uno spot pubblicitario a cura della Presidenza del consiglio dei ministri. Quelle buone, naturalmente. Se lo *slogan* dice il vero, come penso, sono ancora tanti, in questa società pur tanto provata dalla pandemia, ad aver fame di tante cose superflue o marginali e mostrare inappetenza verso quelle necessarie o comunque importanti.

Tra questi, purtroppo, anche quei cristiani - e sono molti - che non hanno mai letto non dico l’intera Bibbia, ma nemmeno il Vangelo. Ma si possono attraversare città sconosciute (intendo: il labirinto della vita) ignorando la segnaletica stradale?

[peri.vittorio@gmail.com](mailto:peri.vittorio@gmail.com)

# VISCONTI

CENTRO

**VITTORIO VISCONTI**

335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097  
e-mail visconti\_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

PORTA  
UN AMICO  
E RISPARMI  
SUL CONTO!

Consiglia ai tuoi amici e familiari di entrare in BCC Spello e Bettona

Per ogni nuovo conto corrente aperto riceverai un bonus risparmio

**CANONE CONTO CORRENTE GRATIS** per due anni per te e per il tuo amico

PORTA GLI AMICI!

PER TE MENO SPESE!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le informazioni rivolgetevi al numero verde 800 00 00 00 o al sito internet www.bccspelloebettona.it. BCC Spello e Bettona è un marchio registrato presso il Tribunale di Spello (PG) e sul sito www.bccspelloebettona.it. BCC Spello e Bettona è un marchio registrato presso il Tribunale di Spello (PG).

# Gli aiuti

In questi mesi in cui la diffusione del Covid-19 non solo ha colpito le famiglie, limitandone le libertà individuali, ma anche il tessuto socio-economico nazionale, Assisi e il suo territorio sono scesi in campo e proseguono con gesti di solidarietà concreta, acquistando macchinari o presidi necessari per le strutture ospedaliere o la Protezione civile.

## IL NOSTRO GRANDE CUORE

### Assisi Medicina dona 2000 euro alla Caritas di Assisi

L'associazione di volontariato Assisi Medicina, costituita nel 1996, è da più di venti anni attiva nel territorio comunale svolgendo un'attività di interesse pubblico socio-sanitario, ha donato 2.000 euro alla Caritas diocesana di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, che già da prima dell'arrivo del coronavirus era in prima linea nel fornire beni di prima necessità alle famiglie e alle persone del nostro territorio attraverso l'Emporio solidale diocesano "7 Ceste".

Durante l'emergenza sanitaria del Coronavirus l'associazione Assisi Medicina, presieduta da Antonio Frascarelli (*a sinistra nella foto*), ha deciso di raccogliere contributi dei propri associati e di soggetti vicini per poter dare una mano dal punto di vista economico. La cerimonia di consegna si è svolta mercoledì 11 giugno nella curia vescovile dove monsignor Domenico Sorrentino, alla presenza del direttore della Caritas diocesana, Rossana Galiandro (*al centro nella foto*) e del presidente della Fondazione Assisi Caritas, don Cesare Provenzi, ha ricevuto la somma raccolta direttamente dalle mani del presidente Frascarelli. Viva stima e ringraziamento sono stati espressi dal vescovo, da don Provenzi e Galiandro soprattutto ora che è in costante aumento il numero di richieste di aiuto. L'Emporio, è stato detto, superata l'emergenza sanitaria, si deve preparare a rispondere al meglio all'ulteriore crescita della crisi socio-economica. Per questo aiuti del genere, da parte di associazioni come Assisi

Medicina operanti nello stesso territorio, per unire le forze, sono molto importanti. In questi anni l'associazione guidata da Frascarelli è riuscita a concretizzare attività complementari. Dal gennaio 2017 l'associazione ha aperto al pubblico il Centro di ascolto per le necessità e le problematiche socio-sanitarie della popolazione di riferimento; ha riattivato il Banco farmaceutico e, per i soggetti impossibilitati ad agire autonomamente, la consegna dei farmaci a domicilio.



### Casa di Riposo "Andrea Rossi": la gratitudine del presidente a Giampiero Bianconi

La fase 1 dell'emergenza coronavirus si è ormai conclusa da alcuni giorni, ma per gli anziani della Casa di Riposo "Andrea Rossi" di Assisi le precauzioni e le attenzioni non sono mai abbastanza e la loro tutela è nostra assoluta priorità.

Le spese per affrontare al meglio questo difficile momento sono state e continuano ad essere tante, spesso al limite delle possibilità, ma siamo sempre stati certi che la comunità non avrebbe abbandonato i suoi anziani. E così è stato. Le offerte di aiuto di ogni tipo che sono pervenute, da quelle economiche alle donazioni di DPI, ci hanno davvero commosso e non solo ci hanno aiutati concretamente, ma hanno rappresentato una ulteriore motivazione per l'amministrazione e tutto il personale ad andare avanti con ancora più determinazione. I nostri operatori, già impegnati senza risparmiarsi nelle normali operazioni di cura dei nostri ospiti, hanno affrontato con serietà e dedizione anche il complicarsi delle pratiche più usuali, a causa delle norme di sicurezza che andavano e sono state seguite. Sentire il sostegno di tanti privati, associazioni, imprese, ha in qualche modo "alleggerito" il loro lavoro, attraverso la consapevolezza che lo si sta facendo anche in nome di una intera comunità.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini finora e, in particolar modo, il Dottor Giampiero Bianconi, attento alle esigenze della nostra casa di riposo fin dall'i-

nizio dell'emergenza: attraverso la sua donazione abbiamo potuto eseguire una importante opera di sanificazione a fondo dell'intera struttura e degli spazi esterni, condizione indispensabile per la salute e la sicurezza di tutti.

Consapevoli che la fase 2 non ci farà abbassare la guardia, continuiamo a contare sull'appoggio di tutti quelli che vorranno aiutarci, nel modo in cui sarà possibile, a garantire salute, sicurezza e benessere dei nostri anziani, certamente i più fragili soprattutto in questo momento storico.

Grazie a tutti coloro che ci sono stati, che ci sono e che, speriamo, continueranno ad esserci!



## Giovanni Granato neo presidente Associazione ex Priori Piatto di Sant'Antonio. La gratitudine ad Antonio Russo per i sei anni di impegno

Nel tempo nefasto del coronavirus, il 21 giugno 2020, alle ore 10 (seconda convocazione), presso la Sala delle Associazioni si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Priori Emeriti del Piatto di Sant'Antonio di Santa Maria degli Angeli. Nel rispetto delle scadenze statutarie e delle distanze sociali (tutti 'bardati' di mascherina, fornita dalla intelligenza e intraprendenza dell'Associazione angelana), con la relazione del segretario economico Marco Carloni, è stato approvato, all'unanimità, il bilancio consuntivo 2019. Di poi l'appassionato e benemerito presidente Antonio Russo ha reso all'Assemblea la relazione sull'attività svolta nell'anno passato, sottolineando l'impegno profuso durante il sessennio della sua Presidenza e mettendo in debita luce le varie iniziative realizzate in direzione della crescita e dello sviluppo di Santa Maria degli Angeli e della devozione crescente al Santo Abate, copatrono della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli. Ha sottolineato i vari patti di amicizia con altre località italiane all'insegna della venerazione e devozione al Santo abate, protettore degli animali.

Non sono mancati alcuni interventi. L'occasione è stata propizia per leggere una nota giornalistica, a firma del Dr. Cleante Paci, datata 25 gennaio 1946. Per la verità la nota giornalistica è il primo documento scritto (il secondo sarà del 1954) che argomenta sul Piatto di Sant'Antonio abate a Santa Maria degli Angeli. Poi, il presidente dell'Assemblea Vittorio Pulcinelli ha invitato i partecipanti all'Assemblea ad elevare la pattuglia dei consiglieri al numero di quindici. La proposta ha ricevuto l'unanimità dei consensi. A seguire è stata presentata la lista dei candidati per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2020-2022.

Non essendo stata presentata alcuna altra lista si è passata alla votazione palese con alzata di mano.

Sono stati eletti per il Consiglio direttivo, con l'unanimità dei presenti: Abbati Alessio, Bartolucci Gianluca, Capezzali Luigi, Daiani Elvio, Carloni Marco, Cassoni Gianluca, Castellani Angelo, Falcinelli Roberto, Granato Giovanni, Pasqualoni Simone, Pizziconi Massimo, Ronca Pietro, Rosati Fortunato, Russo Antonio, Tiradossi Giuseppe. Mentre per il Collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti: Cappelletti Francesco, Pulcinelli Vittorio, (Presidente) Trinoli Alessandro. Il collegio dei Probi Viri è risultato eletto: Cavanna

Francesco, (presidente), Mela Evolo e Petruccioli Cesare. In data 23 giugno si sono riuniti gli eletti ed hanno attribuito le Cariche sociali.

È stato nominato presidente Giovanni Granato, vicepresidente Antonio Russo e Falcinelli Roberto, segretario Pasqualoni Simone, tesoriere Carloni Marco, cerimoniere Pizziconi Massimo, vice cerimoniere Abbati Alessio, addetto stampa Ronca Pietro, addetto museo e magazzino Rosati Fortunato, addetto clero Tiradossi Giuseppe, portastandardo Daiani Elvio.

Al Presidente uscente Antonio Russo pervengano i ringraziamenti non solo dei Priori Emeriti, ma anche dell'intera comunità angelana con l'auspicio che possa continuare con eguale slancio e spirito di servizio, il suo impegno per Santa Maria degli Angeli, mentre al neo presidente Giovanni Granato e il suo rinnovato direttivo facciamo gli auguri di un buon lavoro in onore e devozione di Sant'Antonio Abate e della Comunità angelana.

*Giovanni Zavarella*

## Giulia Spadini: una Laurea Magistrale da 110 e lode e complimenti

Il 3 giugno 2020 la giovane angelana Giulia Spadini ha concluso gli studi universitari con un esito che ha premiato il suo costante e tenace impegno. Presso l'Università degli Studi di Perugia, facoltà di Economia e Commercio, indirizzo Finance and Insurance, ha conseguito la Laurea Magistrale in Metodi Quantitativi per la Finanza. La sua tesi "Non performing loans: evoluzione e fattori determinanti dei crediti deteriorati in Italia".

Nel leggere tanto curriculum e nello scrivere questo omaggio, ho compreso che Giulia, ormai, non può che spiccare il volo verso l'Europa. In bocca al lupo, certa che onorerà, nel prosieguo della sua carriera, la sua famiglia e la sua Santa Maria degli Angeli. Complimenti anche ai genitori Massimo Spadini e Silvia Sensi per averla saputa accompagnare in tanto traguardo.

*Paola Gualfetti*



## Dall'album di famiglia delle prioranze

### Priori 1973



Ungeri Romano, Pansolini Candido, Tosti Mirilla, Albertoni Eusebio, Eugeni Rita, Lantini Aldo, Polticchia Renzo, Ardeci Antonio, Ardeci Antonio, Ardeci Giovanni, Magrini Luigi, Barbatera Giovanni, Bisti Francesco, Bisti Giuseppe, Ricciarelli Giuseppe, Piccioni Marcello

1973 (in ordine alfabetico): Antonelli Antonio, Aristei Giovanni, Barbanera Giovanni, Guini Giuseppe, Busti Ponziano, Magrini Luigi, Pansolini Candido, Piccioni Marcello, Polticchia Renzo, Ricciarelli Giuseppe



**BUINI**  
LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale  
Santa Maria degli Angeli  
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646

E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

## FONTI, FONTANE, FONTANILI: C'ERA UNA VOLTA...

*"Laudato si', mi' Signore, per sor' aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta"*

Breve viaggio dallo stadio degli Ulivi verso il monte alla ricerca di fonti e sorgenti del Subasio

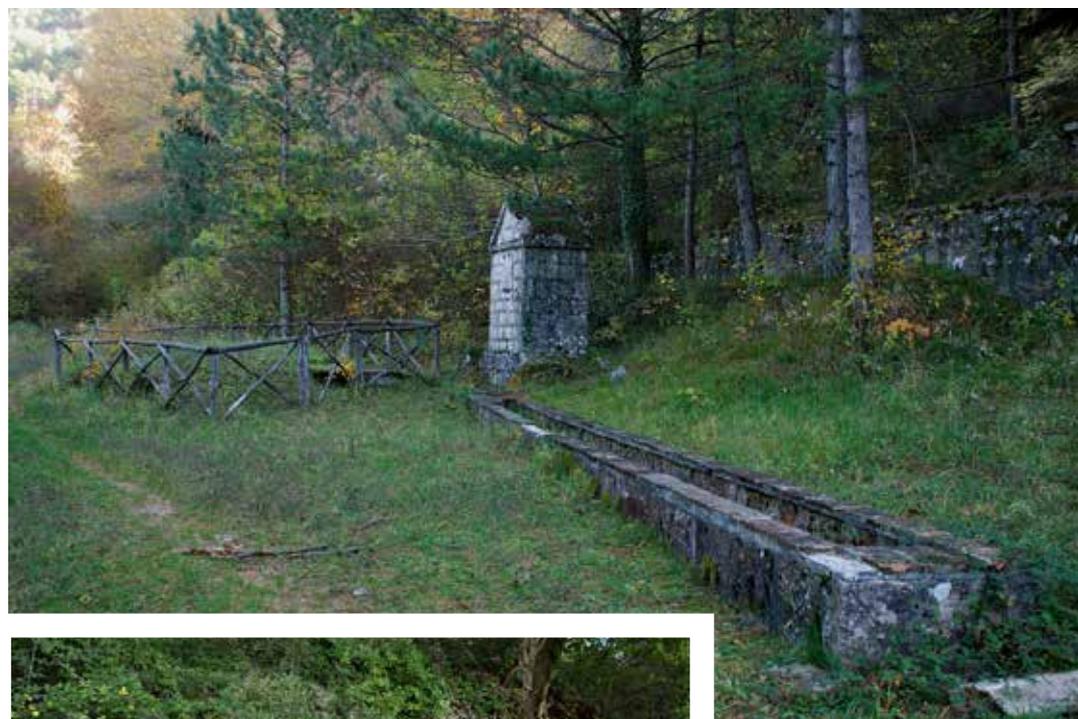
di **Giuseppe Bambini e Prospero Calzolari**



Fonte di San Benedetto... Chi non ricorda ancora con nostalgia il fresco e delicato sapore di quell'acqua, quando finalmente si arrivava in cima alla salita, che percorrevamo da ragazzini per visitare di nascosto la cripta triastila dell'abbazia, la stessa acqua che beve più volte San Francesco, il quale volentieri saliva lassù quando il suo spirito "solitaria loca quaerebat amica"?

Salendo in auto dallo Stadio degli Ulivi verso il monte, lungo la stretta e tortuosa strada che conduce a S. Benedetto, una volta giunti all'abbazia (730 m) e parcheggiato nello spazio di fronte all'ingresso, dalla parte opposta della strada si nota il piccolo manufatto della fonte (detta appunto di S. Benedetto), in stato di completo abbandono e ovviamente senza acqua, indicativo esempio di come risulta lo stato attuale dei fontanili e delle sorgenti del monte Subasio. Chi non ricorda ancora con nostalgia il fresco e delicato sapore di quell'acqua, quando finalmente si arrivava in cima alla salita, che percorrevamo da ragazzini per visitare di nascosto la cripta triastila dell'abbazia, la stessa acqua che beve più volte San Francesco, il quale volentieri saliva lassù quando il suo spirito "solitaria loca quaerebat amica"?

Non volendo essere critici a tutti i costi, andiamo ad indicare anche due interventi positivi: le Tre Fontane (750 m), a valle dell'eremo delle Carceri e Fonte Bregno (1000 m - la più elevata di tutto il massiccio), facilmente accessibile, con una tranquilla passeggiata, una volta raggiunto in auto il parcheggio della Bolsella (tralicci e ripetitori); entrambe le fonti hanno acqua corrente, ma a Fonte Bregno un cartello suggerisce di non bere quell'acqua: ma pensa un po'! Abbandonata, e addirittura protetta in quanto non sicura, è Fonte Maddalena (800 m), lungo il percorso montano che da



In alto: Fonte di San Benedetto. In basso: Fonte Maddalena e Fonte Malvarina (foto Renato Elisei)

Porta Cappuccini conduce alla Costa di Trex. In prossimità di questo piccolo abitato è la Sorgente della Castellana, il cui manufatto è difficile da individuare in quanto, in completo abbandono, è colonizzato dalla vegetazione, e pensare che il vascone raccoglie ancora l'acqua della vena; come piccola ricompensa all'abbandono della sorgente, un

agriturismo nei paraggi ne conserva nel nome la memoria.

Se ci spostiamo al pittoresco castello medievale di Armenzano, un'altra fonte, I Trocchi (760 m), di nuovo ci ricorda la mancanza di attenzione nei confronti delle fonti del Subasio: il bel manufatto se ne sta però là, a rammentarci un antico utilizzo.

Se passiamo nell'altro versante, tra Capodacqua e ViOLE, c'è Fonte Malvarina, la più bella del Subasio dal punto di vista architettonico, realizzata con blocchi di pietra calcarea, la tipica scaglia del monte, abbandonata "pure issa" - come direbbe Brancaleone - : anche in questo caso un agriturismo nei paraggi ne conserva, per fortuna, il nome.

Stesso versante, e stessa sorte è toccata anche alle Fontanelle, lungo la sterrata che porta alla ex cava in prossimità del fosso Renaro: la piccola vasca di raccolta è asciutta e non più in uso.

Tutto questo per evidenziare come, nonostante i proclami e le giornate mondiali dedicate all'acqua ("acqua bene pubblico" e via roboando), l'ente politico (leggi: Comunità Montana, anche se nel tempo la dicitura è più

volte mutata) che opera sul Subasio, nel corso dei passati decenni - risulta operativo dal 1970 - ha preferito utilizzare i fondi pubblici per realizzare interventi che non hanno tenuto in considerazione (eccetto le due eccezioni sopra citate), la manutenzione di sorgenti e fontanili che - occorre sempre ricordare - erano stati sistemati e resi funzionali durante il decennio 1927-1938 dalla Milizia Nazionale Forestale, all'interno della ciclopica e maestosa opera di rimboschimento del Sacro Subasio.

L'estrema politicizzazione dell'ente preposto agli interventi sul monte, ha favorito l'utilizzo delle risorse in progetti la cui legittimità non è in discussione (tutto a norma di legge: visti, nulla osta, timbri, bolli, ceralacche e pacche sulle spalle) ma l'opportunità e la scelta quella sì che discutibile lo è, eccome! Un esempio su tutti: anni '90, lungo la strada che dall'eremo delle Carceri sale agli Stazzi, viene realizzata una staccionata di legno sul lato sinistro prima e su quello destro poi, probabilmente per proteggere eventuali viandanti diretti agli Stazzi; questa staccionata in legno l'anno dopo viene rimossa.

Il tutto forse per rifarsi alla nota teoria *keynesiana* la quale suggerisce che, per far ripartire l'economia -sempre per fare un esempio - lo stato chiama 10 operai, fa scavare loro 10 buche e li paga, poi chiama altri 10 operai ai quali fa chiudere le stesse 10 buche e paga pure loro, così da innescare un fenomeno di ripartenza economica!

Per dare il senso della struttura di questo Ente a indi-

rizzo politico, basterà ricordare che era gestito da un presidente, un vicepresidente, giunta, consiglieri, segretario, ufficio tecnico, infine le maestranze che realizzavano i progetti, maestranze alle quali va la nostra vicinanza: lavoravano bene per realizzare progetti a volte autoreferenziali.

Il nostro monte ha delle caratteristiche che lo rendono unico e apprezzato, basta andare in un qualunque giorno dell'anno, anche in un piovigginoso lunedì di novembre, alla Croce di Sasso Piano: ci sarà sicuramente qualcuno che si gode il paesaggio da quel magnifico balcone panoramico.

Anche il numero dei frequentatori - sia locali che turisti - non è trascurabile; certamente non paragonabile numericamente a quelli della città, ma comunque consistente. Pensiamoci, anche nell'ottica di una futura, prevedibile, espansione del turismo ambientale, non in contrasto, ma in aggiunta a quello tradizionale.

Per questo, e per tanto altro, i fontanili, le sorgenti e i relativi manufatti vanno restaurati, va ripristinata la loro funzione storica, va riportata l'acqua così come scorreva in passato, questa si chiama civiltà, le staccionate montate e poi rimosse di contro sono la barbarie.

Ma la mazzata conclusiva al nostro monte è arrivata con la costituzione del parco del monte Subasio (1995), il cui nome ufficiale - di sapore sovietico - è "*Gestore Consorzio Obbligatorio del Parco del Monte Subasio*", che ha aggiunto altri visti, altri timbri, altri nulla-osta, altre ceralacche: non se ne sentiva la mancanza, ma questa è un'altra storia, di



I Trocchi di Armenzano

cui parleremo in altre occasioni.

NON POTEVAMO concludere questo *excursus* sui fontanili del Subasio senza soffermarci almeno di sfuggita sulle fontane di Assisi, gran parte delle quali sono oggetto della stessa "attenzione" di cui godono le consorelle montane. Una su tutte le Fonti di Mojano - dove un tempo le massaie lavavano i panni - il cui restauro, a suo tempo iniziato, non è stato mai completato. Per carità, ci saranno mille motivi, burocratici o d'altro tipo, che non conosciamo, ma una cosa è certa: la fonte cade a pezzi e l'acqua non c'è. Rifaremo, come nel 2006, un altro "*Weekend Ecologico*"? Terremo un altro

seminario dal titolo - come allora - "*Acqua-Ambiente-Sviluppo sostenibile*"? Ripresenteremo, come in quell'occasione, nuovamente, il progetto "*Fontane di Assisi, un percorso di millenni*", sotto l'egida - sempre come allora - di cinque Ministeri, Regione Umbria, Unione Europea e l'ultimo chiuda la porta?

E'pur vero, come ebbe a dire François René de Chateaubriand, che: "raramente il cielo fa nascere insieme l'uomo che vuole e l'uomo che può", ma se così non sarà, qualsiasi altro seminario, congresso, convegno, simposio e via roboando, sarà solo l'ennesima "*supercazzola*" autoreferenziale, il solito "buco nell'acqua" ... che non c'è!

**EVOLUTION**  
di Ziarelli Riccardo  
Tel. 348. 0819221

Lezioni di Equitazione  
Ippoterapia  
Passeggiate a Cavallo  
Addestramento e Doma  
Pensione Cavalli

f i g

Panetteria - Bar  
Pasticceria  
Pranzi aperitivi  
Stuzzicheria  
Pizza al taglio e da asporto

**FRIGUS**  
non solo bar

Via Los Angeles, 129  
S. Maria degli Angeli

Come una Volta  
SEMPLICE BONTÀ

Prodotti Tipici  
Alimentari

CONSEGNA  
A DOMICILIO

S. Maria degli Angeli  
Via Jacopa Dè Settesoli, 3  
Tel. 075.8042294



## **PENSATOI e RITIRATE**

### **ALTRI STRUMENTI DI COMODITÀ**

Storia ed evoluzione dal Medioevo  
 Breve storia di luoghi, strumenti ed utensili  
 legati ad una imprescindibile necessità umana

di *Massimo Iacopi*

Di norma, i predetti strumenti vengono raggruppati sotto il termine generico di latrine, una serie di svariati tipi di luoghi di agiamento, organizzati in funzione degli spazi scelti e della condizione sociale degli utilizzatori di questi luoghi di "necessità". La terminologia designa questi luoghi intimi, a seconda delle regioni e delle epoche, sotto il nome di "ritirate" di "camera privata", di "camera" o semplicemente "privato" oppure "camera bassa, o cortese", spazi che dispongono di norma di posti di agiamento (sedute con il classico buco). Le varianti di questi termini si estendono in relazione al numero di questi sedili forati disponibili, che vanno da una semplice ritirata al piano di un solo posto, per le persone di alto livello, alle ritirate collettive a due, tre o quattro fori per il personale domestico, che implica una minore comodità ed una più significativa promiscuità. Non va dimenticato, per completezza di informazione, che i Romani, (ad esempio negli scavi di Ostia), utilizzavano già nelle latrine pubbliche questi sistemi a seduta pubblica, ma con risciacquo continuo!!!

A partire dal 13° secolo, lo spazio assegnato al gabinetto privato tende ad ingrandirsi e ad essere usato da due o tre persone contemporaneamente. Di notte, l'utilizzo della latrina sprovvista di mezzi di illuminazione, doveva effettuarsi accompagnato da un servitore o da un compagno incaricato di portare una torcia o una lanterna. Secondo Gregorio di Tours (538-594), un prete era morto nella latrina, mentre un servitore che portava una torcia lo stava aspettando dietro una tenda che ne nascondeva l'accesso.



Ostia, Sistemi romani a seduta con risciacquo continuo

### **LE LATRINE DELLE FORTEZZE E DEI CASTELLI**

Nei castelli e nelle piazzeforti, i posti di agiamento, costituiti da un banchetto-sedile di pietra che dispone di un foro di evacuazione, vengono organizzati in "ritirata" (in luogo appartato) all'interno delle spesse muraglie, sia per comodità, sia per discrezione. Un condotto porta i detriti di evacuazione verso i fossati, pieni o meno di acqua. Il sedile di pietra che si può ancora oggi osservare in numerose fortificazioni era di norma ricoperto da una tavola di legno dipinto a forma di coperchio, al fine di isolare l'utilizzatore dal freddo e dall'umidità della pietra. Un piccolo spioncino, della grandezza al massimo della testa, consente l'entrata della luce del sole e consente anche una pur ridotta, ma necessaria, ventilazione. A partire dal 13° secolo, ma forse anche prima, questi posti vengono muniti di un coperchio di legno al fine di limitare gli odori e gli insetti. Progressivamente, numerosi possenti castelli vengono a disporre di una struttura architettonica separata, alla quale viene affidato il ruolo di latrina e ad ogni piano delle torri presentano una ritirata. Esempio tipico è quello del Castello dei Teutonici a Malborg. Il sistema delle latrine del castello teutonico, allocato in una torre separata del castello (Dansker), raggiungibile attraverso un ponte di legno ed a picco sul fossato, risulta preceduto, come segno indicatore, da una simpatica scultura

**ROSSO PULIZIE srl**

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni  
 via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

**Edil Tacconi**  
 Qualità per l'edilizia

Azienda Certificata **LATERIZI - PREFABBRICATI**  
**UNI EN ISO 9002** **CERAMICHE - SANITARI**  
**MATERIALI DA CANTIERE**

SANTA MARIA DEGLI ANGELI  
 Via Prot. Francescani, 105  
 Tel. 075/805911 - fax 075/8041807

di un diavolo, pressato da impellenti necessità fisiche. I posti di agiamento al suo interno, si presentano in batteria lungo le pareti della sala, separati da pannelli in legno e con ripiani da cui attingere le “foglie di cavolfiore”, la raffinata carta igienica dell’epoca. Se il sistema non è a caduta diretta, una serie di canalizzazioni consente l’evacuazione verso il fossato e quindi, successivamente, verso delle fosse settiche nel sottosuolo, perfettamente munite di un sistema di filtraggio, composto da detriti di pietra o pietrisco. Converrà ricordare l’episodio della conquista della prima cinta di mura di Castel Gaillard (il famoso castello di Riccardo Cuor di Leone), assediato dalle truppe di Filippo Augusto nel 1204, nel corso del quale, a dare ascolto al testo della Philippide (canto 7°), qualche sergente condotto di notte da un certo Bogis, riesce ad issarsi all’interno attraverso una finestra delle latrine a sporto, rimasta non perfettamente chiusa. Nel 1302, ancora, allorché le truppe dei Colonna ed i contingenti italiani condotti da Guglielmo di Nogaret (1260-1313) danno l’assalto al palazzo cardinalizio fortificato di Anagni e contro il Palazzo dei Caetani, alcuni cardinali assaliti riescono a fuggire, passando per le latrine (vds.: Poirel Dominique, Filippo il Bello, Perrin, 1999, pag. 249).

Molto sovente, per necessità di economia, la stanza delle ritirate viene realizzata a sporto, agganciata alla muraglia e realizzata con legname a piombo diretto sul fossato. Risulta spesso difficile individuare nelle miniature medievali il luogo delle ritirate visibili esteriormente. Allorché il disegno le rende evidenti, la struttura a sporto può abilmente confondersi, per motivi di discrezione estetica, con quella dei camminamenti di ronda in legno o dei barbacani in pietra. La differenza può essere percepita, sia per una posizione che non risponda ad alcuna utilità militare (né agli angoli, né al di sopra di una porta) e sul numero degli appoggi dello sporto, ridotti di norma a due. Si sa, per esempio, che alcune ritirate riservate al Signore o alla sua famiglia, dispongono all’interno o all’esterno di uno stanzino, di accessori di igiene e spesso di un piccolo bacino di pietra dotato di un orifizio di scolo delle acque usate e sui bordi del quale vengono disposti degli incavi per una brocca per l’acqua. Questo è il caso del dongione della Roche Guyon. La larghezza dello stanzino consentiva in generale di avere una brocca per l’acqua e una bacinella per le abluzioni. Qualche principe poteva anche permettersi qualche eccezionale raffinatezza, come è testimoniato da un documento del 1396: Dodici contenitori di acqua di rose di Damasco (da Laborde, Duchi di Borgogna). Inoltre, in questi casi, il sedile di agiamento veniva ornato con ricchi tessuti e con qualche cuscino.

Continua



**Posto di agiamento medievale con cavoli igienici. Il sedile di pietra che si può ancora oggi osservare in numerose fortificazioni era di norma ricoperto da una tavola di legno dipinto a forma di coperchio, al fine di isolare l’utente dal freddo e dall’umidità della pietra. Un piccolo spioncino, della grandezza al massimo della testa, consente l’entrata della luce del sole e consente anche una pur ridotta, ma necessaria, ventilazione. A partire dal 13° secolo, ma forse anche prima, questi posti vengono muniti di un coperchio di legno al fine di limitare gli odori e gli insetti.**



**MONDADORI POINT**

Santa Maria degli Angeli

**INVITO ALLA LETTURA**

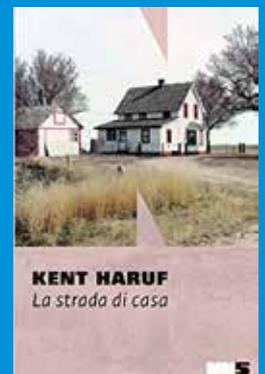
Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

**LA STRADA DI CASA**

di Kent Haruf

Scritto prima della Trilogia della Pianura e già con la stessa grazia letteraria, *La strada di casa* è l’ultima opera non ancora tradotta di Haruf in Italia. Il canto di una comunità ferita, un romanzo epico che ha tutti i segni distintivi del classico americano moderno. Jack Burdette è troppo grande per la città di Holt e per i suoi abitanti. Ex giocatore di football, cacciato dal college con un’accusa di furto, poi militare in missione all’estero, quando sembra aver messo

la testa a posto lascia improvvisamente la sua fidanzata per sposare un’altra donna conosciuta dodici ore prima. A ogni ritorno, Holt gli sembra sempre più stretta e scomoda... finché Jack non scompare con la cassa dell’azienda per cui lavora, lasciando la moglie e due figli. Dieci anni dopo, la città non ha perdonato né dimenticato. Eppure Jack torna un’ultima volta, con una macchina vistosa e un passato ingombrante, per far saltare di nuovo ogni convenzione e ogni certezza, senza alcun rimpianto. Ancora una volta Kent Haruf, con la sua scrittura tenera e implacabile e il suo sguardo asciutto ed empatico sulla vita e il destino, ci racconta la storia di un’umanità fragile, ostinata e tenace.



**CORRISPONDENZE**
**Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970**
**ANGELANE**

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

## PROSSIMA APERTURA DI UNA SALA CINEMATOGRAFICA A SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Santa Maria degli Angeli, 27 marzo 1943

«Siamo in grado di informare la popolazione di Santa Maria degli Angeli e dintorni che quanto prima anche questo fiorentino centro sarà fornito di una moderna sala cinematografica. Ne risentirà l'esodo festivo finora verificatosi verso i vicini capoluoghi e certo l'iniziativa incontrerà il favore e l'approvazione del pubblico quanto meglio il nuovo cinema, con i suoi spettacoli risponderà a criteri di sano e morale diletto. Lo stesso nome sacro del nostro paese, la meritata fama che gode nel mondo cattolico e francescano, le tradizioni piuttosto sobrie di questa popolazione saranno tenuti nel debito conto per la intelligente e seria scelta dei programmi. Tale è l'intenzione encomiabile di coloro che hanno realizzato l'idea con modernità di vedute e mezzi adeguati, trasformando razionalmente, in poche settimane d'intenso lavoro, un vasto locale in accogliente sala da proiezioni. Il progetto d'insieme curato dal geometra cav. Francesco Amori ed approvato dalla competente autorità, è stato eseguito dall'impresa A. Capitanucci. In complesso la sala cinematografica, che aprirà i suoi battenti forse entro il prossimo mese, sarà giudicata certo come una delle migliori della nostra zona, e verrà volentieri frequentata dal pubblico per la sua ubicazione centrale e per l'impegno con il quale i proprietari fratelli Mecatti sapranno scegliere i film più interessanti ed educativi».



## ASSISI E IL NORD PIÙ VICINI GRAZIE AL FRECCIA ROSSA

Dal 28 giugno in 4 ore e 9 minuti a Milano

Assisi sarà collegata con il FrecciaRossa per Milano e Torino. Da domenica, 28 giugno, questa possibilità si trasforma in realtà. «E' con grande soddisfazione – ha detto il sindaco Stefania Proietti – che saluto questo collegamento che la Città e i tanti visitatori che ogni anno accorrono ad Assisi attendevano da anni. Finalmente chi vuole recarsi al Nord ha a disposizione un trasporto di alta velocità. Tale collegamento rappresenta senza ombra di dubbio una svolta di notevole interesse negli spostamenti su rotaia, una svolta attesa da molto tempo e finalmente, anche se in un periodo delicato dovuto al coronavirus, ora si concretizza». «Grazie a questo collegamento quasi diretto per Milano e Torino con l'aggancio del FrecciaRossa che parte da Perugia, migliora di gran lunga l'offerta qualitativa dei trasporti e per la nostra Città – ha aggiunto il sindaco – è assolutamente un risultato positivo che può fare da traino alla ripartenza del turismo e dell'accoglienza».

In conclusione il sindaco di Assisi ha voluto ringraziare sentitamente l'assessore regionale Enrico Melasecche «che si è impegnato fin dal primo momento per una soluzione



del genere e ha combattuto per ottenere questo positivo risultato per la nostra Città ma anche per l'intera comunità regionale». A titolo di informazione il treno per Perugia parte alle 4.56 e arriva a Perugia alle 5.16, da qui alle 5.30 il Freccia Rossa che arriva a Milano Centrale alle 9.05. Insomma in 4 ore e 9 minuti Assisi sbarca a Milano.

## Elisa Girolamotti Vent'anni fa una vita spezzata

Per lei un giardino sempre fiorito ai bordi di una strada

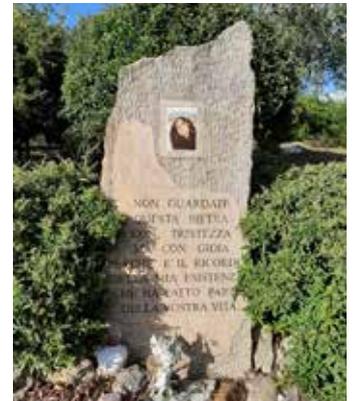
Era il 28 luglio 2000, il sole era ancora alto, aveva appena 18 anni, tornava felice, come sua natura, dal lavoro di parrucchiera con la bicicletta. Un destino crudele volle che qualcuno spezzasse questo germoglio di vita a poca distanza dall'abitazione. Elisa era alta, slanciata, carnato chiaro, capelli rosso mogano, innamorata della vita, della sua Santa Maria e di Assisi, dei suoi tanti amici.

Da quel giorno, su quel greppo in completo degrado vicino al cavalcavia, nella strada che conduce a Rivortorto e Castelnuovo, a pochi metri dal cimitero vecchio, non una colonna spezzata, nè un cippo informe, ma una curva di fiori e piante, sempre verdi in inverno, fiorite in primavera e d'estate, riporta Elisa all'attenzione e al ricordo. Insieme alla sua foto di ragazza meravigliosa.

Da allora il padre pota, cura, inaffia quel lembo di terra marginale che ci scuote in una voglia di futuro sciogliendo anche i grumi più duri di un dolore infinito. Scosse di autentica vita ad ogni passante. La ricordano con gioia i genitori Francesco Girolamotti e Graziella Cotozzolo, il fratello Marco e quanti si incontrarono con Elisa nel pur troppo breve passaggio della sua vita tra di noi.

Noi de Il Rubino interpretiamo con affetto e commozione il ricordo dell'intera città.

*Paola Gualfetti*



## Francesco Becchetti a 30 anni dalla scomparsa

Nel 30° anniversario della morte di Francesco Becchetti, i parenti, gli amici, e quanti a lui vicini, lo hanno ricordato con una messa commemorativa il 6 luglio 2020 alle ore 18.30 presso la chiesa di Rivortorto di Assisi.

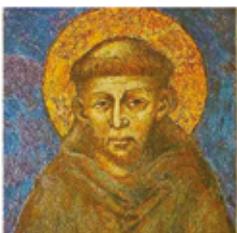


## Undicesimo anniversario Elio Lollini (25.7.1935-26.6.2009)

È con immenso dolore che la famiglia Lollini ricorda l'undicesimo anniversario della scomparsa del proprio caro Elio, un uomo sempre pronto ad aiutare il prossimo, disponibile verso gli amici, parenti e i più bisognosi. Nella casa di ognuno di noi, ogni particolare ci parla ancora della sua allegria e capacità di portare il sorriso. Noi, per quel poco che possiamo, continueremo a ricordarlo nelle nostre preghiere perché comunque abbiamo percorso insieme un pezzo di strada della nostra vita.



## Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia  
Via G. Becchetti, 107  
S. MARIA DEGLI ANGELI  
☎ 075 8019063

*di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo*

**IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO  
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE**

**OPERATORI h24** Recapiti Telefonici:

**Tomassini Luciano 337.650474  
Dragoni Paolo 338.7661758**



# il Cantico di San Francesco

## LE *Cerimonie*

- >> BATTESIMI
- >> COMUNIONI
- >> CRESIME
- >> MATRIMONI
- >> RICORRENZE SPECIALI
- >> PARTY AZIENDALI
- >> BANCHETTI
- >> CONVEGNI



Via delle Macine, 11  
Palazzo di Assisi (PG) Italy



Tel/Fax +39 075.99.75.721  
[www.ilcanticodisanfrancesco.it](http://www.ilcanticodisanfrancesco.it)



**S**abato 13 giugno si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Cantori di Assisi eletto con l'assemblea di lunedì 8 giugno.

Il coro rinnova così le sue cariche sociali proponendo un nuovo e giovane organico presieduto da Andrea Brozzi. Il neo Presidente, coinvolgendo nuove forze esperte e volenterose - come Luciano Beddini eletto Vice Presidente, Francesco Brunozi Tesoriere, Giulia Baldelli responsabile della segreteria - auspica un ulteriore salto di qualità dell'Associazione, compiuto già negli ultimi anni a livello artistico

grazie alle brillante direzione del M<sup>o</sup> Gabriella Rossi. Andranno ad affiancare Brozzi, il Consiglio Direttivo così composto: Lucia Balducci, Giulia Baldelli, Luciano Beddini, Rebecca Bottaccioli, Francesco Brunozi, Laura Cannelli e Agnese Paparelli e il Collegio dei Revisori presieduto da Donatella Casciari e formato da Gianfranco Chiappini e Monia Mariani. Dal Rubino congratulazioni e auguri per prosperi traguardi nel canto di Assisi diffuso in tutto il mondo.



## **Cantori di Assisi Andrea Brozzi nuovo presidente** Rinnovate le cariche sociali



## **L'Inno del Coprifoco per la ripresa** I Cantori di Assisi sono tornati a cantare nella Chiesa Nuova

Nel ricordo di padre Evangelista Nicolini, nel sedicesimo anniversario della scomparsa, i Cantori di Assisi hanno eseguito l'Inno della Città Serafica, dopo la Santa Messa, per esprimere nel canto la fiducia e la speranza verso la ripresa.

*Agnese Paparelli*

## **Si riparteeeee con il #PiedibusdelBenEssere!!**

Il PiediBus del Ben Essere riparte dopo la lunga pausa imposta dal lockdown. Tutti i partecipanti sono invitati a rispettare le indicazioni anti-Covid elaborate dal Dipartimento di Prevenzione della USL Umbria 1, al fine di ridurre il rischio di contagio. Speriamo di contribuire a contrastare il senso di insicurezza generato dalla pandemia con i tanti benefici che derivano dal camminare in compagnia. La distanza fisica non impedirà di apprezzare la bellezza della città, il calore delle persone, le risorse del territorio. Tutti i mercoledì e venerdì sera, dal 24 giugno 2020, riparte la linea PIEDIBUS S. Maria degli Angeli con Catia Cruciani, Daniela Apostolico, Delfo Drappo, Rita Balducci, Cesare Ceccarelli, Alida Becchetti, Annamaria Discepoli, Angela Becchetti, Maurizio Capodicasa, Erminia Battista, Loredana Gagliardoni, Patrizia Pucciarini, Paolo Buzzao e Walter Betti.



**FRAGOLA**

**DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO**

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia  
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • [www.fraqolaspa.com](http://www.fraqolaspa.com)

## 60 anni di amicizia lealtà simpatia

Giovanni Granato ha compiuto 60 primavere. Nasce in quel lembo di terra salernitana, laddove crescono i limoni pieni di sole e le montagne si specchiano nel mare. Il giovane dalle belle speranze si arruola nella Guardia di Finanza e da Luogotenente girovaga per varie città italiane, perfino nell'isola di Ponza di cui mantiene un caldo ricordo, per approdare definitivamente nella serafica città di Assisi. In questo luogo di Francesco e Chiara Giovanni ha modo di espletare il suo ruolo di tutela della legalità con spirito di servizio e tanta umanità e di completare il suo cursus studiorum con la laurea magistrale. Questo suo comportamento viene apprezzato dalla popolazione e al termine del suo percorso di servizio riposa i suoi calzari all'ombra della bella cupola dell'Alessi e della dorata Madonna degli Angeli. In questa terra benedetta pone famiglia e dall'unione nascono Giulia e Gloria, fiore all'occhiello dell'orgoglioso padre. Per intanto si impegna nel volontariato: nella scuola e nello sport, nelle associazioni locali, ed in particolare come Presidente dei 12 magnifici Priori del Piatto di Sant'Antonio e di poi nell'Associazione dei Priori emeriti, in qualità di vicepresidente. Gli amici priori di servizio e dell'Associazione e le splendide figliole hanno voluto organizzare il 17/6/2020 nei locali del 3T di Santa Maria degli Angeli una festa a sorpresa. Tra gli applausi e qualche lacrimuccia da parte di Giovanni sono state pronunciate parole di stima di amicizia, doni e omaggi floreali alle due gentili figliole di Giovanni Granato.



**Giovanni Zavarella**

Per l'occasione Antonio Russo ha stilato uno scritto simpatico, tradotto in parlata angelana dal poeta dialettale Luca Truffarelli ed è stato omaggiato con una lirica in parlata assisana dal poeta Italo Landrini. Ha declamato il presidente Antonio Russo, mentre la poesia di Italo è stata recitata dal Priore Cesare Petruccioli:

**A**lo Priore Giovanni Granato ne lo giorno de lo suo 60mo compleanno. Anno domini 1960, ne lo Castello di Arechi della Contea di Salerno, alla luce viene lo tanto desiato Principe ereditario Giovanni Granato. Lo piccolo Principe la sua giovinezza vive sotto la protettrice ala della Regina Madre, Dama forte e risoluta, che per lo cammin futuro ben lo dispone. Avendo lo Principe dimostrato di grande condottiero essere degno, ancor imberbe l'isola di Ponza orsù conquistò. Agli ordini suoi un esercito e di mare e di terra. Subitamente dimostrando del comando spiccate le doti, lo sguardo suo volge alla conquista della Gerusalemme d'Occidente, la Nobilissima e Antichissima Ascesi,

dove l'esercito suo tende pianta: e capre e cavoli. Sull'orme de lo glorioso General Garibaldi ripercorre orsù il sentiero suo ma a lo contrario e salpa integerrimo alla conquista... dell'altro mondo. Li frutti della nobile impresa d'oltreoceano si chiaman Giulia e Gloria, bellissime e degne Principessine di cotanto lignaggio. Ancor non domo, lo principe Giovanni, nominato orsù Priore, a lo comando d'un manipolo di confratelli, in groppa a lo famoso destriero Varenne, l'intera valle spoletana assoggetta e, con l'aiuto de lo clero, la contea di Arles in quel di Francia al petto s'appunta e se ne fregia. Dopo cotante battaglie e giunto ormai nelle terre ove la pace de li sensi incontrastata regna, lo poco tempo libero suo impiega in opere pie e dipinture. Che lo più immane sforzo, lo massimo fervore, la smodata passione sua si spende orsù grandemente e senza sosta ne li fornelli, tra impasti e intrugli e intingoli e sughi e fritti e frulli, tra fragor di piatti e marmitte, sfrigolii di soffritti, di sfumati arrosti. Oggi lucente stella splende nel Firmamento Culinario, la Nobilissima Arte della Cucina nuovo profeta incorona: lo grande Chef Jo Granato'.

**Antonio Russo. Traduzione dialettale di Luca Truffarelli**

Italo Landrini in "60 anni Giovanni Granato":

**N**amico comune m'ha chiamato/ e io ho risposto subito presente/ è gran'onore d'esse ncaricato/ de scrive, sul nostro Luogotentente./ 'Nvestito a dine adè du parole/ sul traguardo dell'amico Giovanne/ scritte de getto e con'il còre/ pe i su prime e belle 60 'anne./ Persona de valore e squisita/ da i mode educate e signorile/ sa st' n società e 'nto la vita/ per tutte, è sempre disponibile./ De Salerno m'Angelano d'adozione/ anco se de nascita 'ns'entuisce/ commo fusse nato sotto 'l Cupolone/ ma solo quanno parla, se tradisce./ 'N homo, che davvero gnente se po' di/ 'mpegnato e pronto al volontariato/ nun dice mai de no, ma sempre sì/tra i più attive è sempre nominato./ 'N tutte l'associazioni è presente/pe ognun s'adopera co passione/Priore,simpatizzante o presidente/ ce l'ha 'ntol sangue, la vocazione./ Caro Giovanne, te vojon tutte bene/ e io m'unisco a tutte quante loro/ te semo vicine 'n gioie o pene/ ma stasera, te festeggiamo co l'allor./ I prosime 60' anne lungo la via/te l'auguramo 'n salute e gioia/anco perché 'lsè, ch'ha Santa Maria/ c'è sempre da fa' e 'nce s'annoia'.

**Italo Landrini**

Il Rubino non può mancare. Giovanni è un valente collaboratore oltre che un affettuoso amico. Buona vita a lui e alle sue splendide ragazze.



### Banca Popolare di Spoleto

Gruppo Banco Desio

<p style="text-align: center; margin: 0;"><b>ASSISI</b></p> <p style="margin: 0;">Piazza Santa Chiara, 19 - Tel. 075 816 249 Torchiagina - Via A. Carini - Tel. 075 8 098 135 S. Maria d'Angeli - Via Los Angeles, 60 - Tel. 075 8 040 303</p>	<p style="text-align: center; margin: 0;"><b>BASTIA UMBRA</b></p> <p style="margin: 0;">Via Vittorio Veneto - Tel. 075 8 010 821</p> <p style="text-align: center; margin: 0;"><b>CANNARA</b></p> <p style="margin: 0;">Via Amedeo Di Savoia - Tel. 0742 720 184</p>
--	--

[www.bpspoletto.it](http://www.bpspoletto.it)

## BETTI

**COSTRUZIONI**

**OPERE STRADALI  
SPORTIVE  
IDRAULICHE**

Via Armando Diaz, 75 - Tel. 075/8041062  
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

## Con il Cuore... In un Mondo d'Amore

**M**artedì 9 giugno è stato trasmesso in diretta su RAI 1 il consueto appuntamento che si ripete da 18 anni ad Assisi davanti alla Basilica di San Francesco:

"Con il Cuore nel nome di Francesco" quest'anno ha avuto uno svolgimento inconsueto a causa della terribile emergenza che abbiamo affrontato insieme e che ancora sta colpendo tutto il mondo con i suoi, speriamo ultimi, colpi di coda.

Pur saltando subito all'occhio la totale assenza di pubblico sempre numeroso nelle altre edizioni, che ha creato una certa dissonanza con la gioiosità e finalità positiva del concerto, la serata con 3.209.000 telespettatori e uno share del 14,20%, è entrata ancora una volta "nel Cuore" degli Italiani rimasti a bocca aperta di fronte allo spettacolo che è andato in onda.

Il complesso monumentale di San Francesco di Assisi si è presentato al meglio: magico, unico, irripetibile e sapientemente valorizzato dagli effetti delle mille luci prevalenza rosso/blu - i colori di Assisi - e dalle riprese mozzafiato curate dalla squadra "Esterna 2" del Centro di Produzione Tv della Rai di Napoli.

I due protagonisti Gianni Morandi e Carlo Conti erano consapevoli della sfida che li attendeva e si sono dimostrati perfettamente all'altezza della situazione. Il primo, confermando la lunga e prestigiosa carriera alle spalle e trasmettendo addirittura l'impressione di un continuo miglioramento interpretativo, è stato un perfetto "mattatore" e il secondo, dal 2008 conduttore della serata, ha saputo guidare e dettare i tempi con il garbo e la professionalità che tutti gli riconoscono.

E si perchè non era facile, con una platea vuota davanti agli occhi, trasmettere sentimenti e sensazioni positive per contrastare quell'ombra di tristezza che i fatti recenti hanno lasciato in ognuno di noi e mantenere nel contempo alta l'attenzione del pubblico a casa: ci sono riusciti.

La nuova "versione", più intima e raccolta - se vogliamo ancora più "francescana" - ideata dai Frati Conventuali, è piaciuta ad alcuni più di quelle passate con tanti ospiti e con qualche passerella forse di troppo.

Questa la breve cronaca della serata ma "l'intorno"...?

Inutile negarlo. La situazione che stiamo vivendo è inconsueta, spiazzante, mai vissuta prima se non nei ricordi dei nostri genitori o dai nonni che ci raccontavano, per esempio, l'"asiatica" della fine degli anni 50' o i difficili anni 40' e del dopoguerra. In verità Assisi, città turistica per eccellenza, è abituata ai periodi impegnativi come durante la seconda guerra mondiale quando fu città ospedale miracolosamente (grazie anche a qualche intervento umano al di là di quello divino) salvata dalla distruzione oppure il più recente terremoto del 1997 il quale, portando purtroppo via la preziosa vita di 4 persone, danneggiò gli edifici, l'economia e la tranquillità degli abitanti. Eppure oggi è diverso: un nemico silenzioso e invisibile, pur se trovando nella verde Umbria un terreno non fertile, potrebbe colpire la salute di chiunque e magari bloccare nuovamente attività economiche e persone facendo emergere una fragilità umana che esiste da sempre ma spesso facciamo finta che non ci sia.



In una Città sempre più attrezzata e modellata dalla presenza dei visitatori, e meno verso gli abitanti e alle loro esigenze, queste situazioni imprevedibili generano sconcerto e confusione soprattutto negli operatori economici che si trovano sovente fuori dai negozi a ragionare sul presente ed a profetizzare sul futuro: "Ce la faremo, i turisti torneranno, Assisi è sempre Assisi: vedrai, agosto, settembre, ottobre..."

Guardando le strade poco transitate, gli alberghi talvolta chiusi, i ristoranti con pochi tavoli occupati, anche per le rigorose nuove normative introdotte, viene da pensare che non sarà facile: ci vorranno molti mesi e impegno e pazienza da parte di tutti. E magari sarà il momento di considerare e vivere questo luogo non solo come un posto per turisti ma riportando al centro dell'attenzione il residente o chi possiede una casa e viene spesso durante l'anno: perché non si può vivere solo di turismo e di ospiti occasionali che passano qualche ora o una veloce notte sul nostro territorio. Assisi, per la sua storia e le sue tradizioni, merita e può aspirare a molto di più.

E' indispensabile allora una visione nuova sia nell'analisi che nella sintesi concreta: ma soprattutto un desiderio di collaborazione tra le parti, sociali e politiche, che superi egoismi piccoli e grandi interessi privati mettendosi, utile ripeterlo, in gioco "Con il Cuore".

E qui si ritorna al concerto: negli ultimi istanti della diretta e ispirandosi evidentemente a ciò che aveva davanti gli occhi (il manto erboso davanti alla Basilica superiore di San Francesco) Gianni Morandi ha intonato "C'è un grande prato verde..." prime parole della sua celebre canzone "In un Mondo d'Amore", un inno alla fratellanza che elenca i principi su cui si può costruire e sviluppare una comunanza sociale e costruttiva pacifica tra classi e generazioni diverse, come a lanciare nuovamente un messaggio al Mondo e alla nostra Città che appare ancora oggi più che mai attuale e necessario.

*Lucio Pallaracci*

**Ago Filo e...**  
**MERCERIA e FILATI**

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029  
Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

**SANTUCCI**  
Tel. +39.075.8042835  
www.cameresantucci.com  
info@cameresantucci.com

TRATTORIA  
CAMERE  
Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

*Da 50 anni al vostro Servizio*

50

**FG** **FRANCO GIUGLIARELLI**  
di Giugliarelli Moreno

Dal 1970 impianti elettrici civili ed industriali

 **VIMAR**  **ELVEX**  **DAIKIN**  **SISTEM-AIR**  **hager**  **dyson**  
Il clima per la vita. sicurezza

loc. SS. Trinità - Rivortorto di Assisi PG | Cell. 338.9697752 - 348.6908243 | [www.francogiugliarelli.it](http://www.francogiugliarelli.it)

## Pro Loco Rivotorto



### Scuola primaria di Rivotorto Premiati anche dalla Bocconi

Suona la campanella, tutti pronti ad entrare con uno zaino pieno di sogni, speranze e... tanta voglia di cominciare una nuova esperienza! Occhi lucidi di gioia, curiosità, timore nell'affrontare un mondo nuovo. Inizia l'anno scolastico. I giorni trascorrono tra testi scritti e letti, numeri, popoli lontani e progetti futuri. La Scuola Primaria è stata invitata ad aderire al progetto: "Sui passi di Francesco", così è stato tracciato un percorso per scoprire la cultura del nostro territorio e la bellezza presente in ogni forma di vita. Tutti, sempre pronti, giorno dopo giorno, ad educare i nostri bambini a prendersi cura di sé, degli altri e del mondo, come recita il percorso educativo e didattico tracciato dalle insegnanti della Scuola Primaria di Rivotorto: "Io ho cura di me, di te e del (mio) mondo". Passo dopo passo, alla scoperta della potenza di un dialogo universale, per vivere in autentica fraternità e cercando di generare in ognuno valori universali di pace per essere, domani, uomini educati ad una cittadinanza democratica.

Insieme, giorno dopo giorno, impegnati a costruire il nostro percorso, sentendoci tanti pezzettini di un grande puzzle, unici e indispensabili per un sereno vivere a scuola, in famiglia e in ogni luogo. Coscienti di essere parte integrante della Comunità, "del mio e del nostro" mondo. I nostri alunni sono stati protagonisti di tanti momenti speciali e non è mancata la gioia per il riconoscimento del lavoro svolto. A partire dal progetto continuità: primi e secondi classificati al concorso Presepi, patrocinato dal Comune di Assisi e dalla nostra amata PRO LOCO di Rivotorto; proseguendo con il primo, secondo e terzo posto di alcuni bambini di quarta e quinta ai giochi matematici indetti dalla Università Bocconi. Ad un certo punto, improvviso e violento, un virus è entrato nel nostro "tranquillo e operoso sistema": tanto panico e tanta paura... Cala il sipario... Non più "Essere a scuola" ma nonostante tutto "Essere scuola"! Comincia la didattica a distanza, tra fili, connessioni e "cloud". Tutti gli insegnanti pronti ad essere con e per gli alunni, per aiutarli a vivere il più serenamente possibile la situazione! Restare connessi, continuare ad avvicinarsi a sane esperienze, persino la giornata dello sport a... Distanza è stata vissuta con gioia dai nostri alunni!

Quotidianamente le lezioni si sono susseguite precise e puntuali fino all'ultimo giorno del calendario scolastico, ma sempre accompagnate dal ritmo incalzante del desiderio di ritornare alla rassicurante quotidianità, della speranza di tornare presto a vivere la scuola in pienezza!

*Funzione Strumentale  
Ins. Gabriella Di Paola*

### Alla Pro Loco anche per giocare "Summer campus" centro estivo per bambini patrocinato dal Comune

Negli ampi locali e spazi esterni della Pro loco è in funzione da Giugno a Settembre, un Centro Estivo per bambini frequentato da molti "piccoli" di Rivotorto e delle frazioni limitrofe. La Pro loco ha messo a completa disposizione l'intera struttura a favore di una iniziativa, quest'anno oltremodo utile ed indispensabile sia per la salute fisica e psichica dei bambini sia per ridare sollievo alle famiglie dopo il lockdown.

La suddetta struttura è stata realizzata gradualmente negli anni dalla Pro loco di Rivotorto grazie all'utile di oltre 30 anni di Rassegna Antichi Sapori e grazie al lavoro volontario e gratuito di centinaia di persone... e in caso di necessità è sempre a disposizione della popolazione. Tutto questo per ribadire quanto per un paese sia utile una SAGRA o RASSEGNA come si chiama quella di Rivotorto, momento di forte aggregazione sociale, di promozione del luogo, artistico-culturale, turistico e anche economico! È grazie alla Sagra che si possono realizzare oltre alle strutture anche tante iniziative nel corso dell'anno: Natale, mercatini, Epifania, Carnevale, Ascensione, castagnata, gite, spettacoli, eventi culturali, sostegno a gruppi e associazioni... in questo modo si rende viva, vivace e piacevole la vita anche in una piccola realtà, senza danneggiare nessuno.



### Pista ciclabile: che tormento!

Bella, utile, ma da smantellare perché fatta male  
Mancati controlli in fase di realizzazione

Terminati i lavori di costruzione, il Comune di Assisi che doveva prendere in carico la pista e finalmente aprirla ufficialmente, ha invece giustamente contestato all'ente



costruttore, il Consorzio di Bonifica, la non corretta esecuzione dei lavori. Un tavolo convocato in Regione ha di fatto evitato un contenzioso tra Enti ed ha fatto sì che si smantellassero i tratti non a norma e si provvedesse ad un corretto completamento dell'opera. In molti aspettavano di poter utilizzare la pista quanto prima, sia utenti locali che turisti: molti avevano infatti prenotato nelle strutture ricettive della zona proprio per "godersi" questa bella struttura ai piedi di Assisi! Peccato per i turisti e peccato per i cittadini che sempre devono pagare per gli errori degli altri! Un clamoroso esempio di quanto danno può arrecare alla finanza pubblica la mancanza di controllo sia per le piccole che per le grandi opere!



# IL RUBINO

*il giornale del cittadino*

## di Bastia

SERVIZI A CURA DI ADRIANO CIOCI

## UN LENTO RITORNO ALLA NORMALITÀ

Bastia torna a “vivere”

La nostra città, dopo un lungo periodo di “quarantena”, torna lentamente a “vivere”. Non si tratta di un ritorno a pieno ritmo, in quanto le norme di sicurezza, che ormai tutti conosciamo, devono essere sempre rispettate. Il comportamento nella vita quotidiana si lega ancora all’osservanza dei necessari accorgimenti (distanziamento sociale, ingressi scaglionati, mascherine, ecc.), ma inequivocabili segnali ci danno conforto. Tra questi, ne vorremmo citare solo alcuni.

Da venerdì 29 maggio, per esempio, è tornato il mercato settimanale al completo (uno dei simboli di Bastia) dopo la prima fase di riapertura in cui potevano essere presenti solo i banchi di prodotti agro-alimentari. E’ stato necessario, però, mettere in atto delle modifiche per garantire le norme di sicurezza richieste dal decreto ministeriale, al fine di evitare assembramenti e assicurare un adeguato distanziamento. E’ stato operato uno spostamento temporaneo di alcuni banchi da piazza Mazzini a via Salva-

tore Allende. Le misure di sicurezza sono per ora programmate fino al 31 luglio 2020, come richiesto dalla normativa.

Altro segnale di un ritorno alla “normalità” giunge dalla Università Libera del Comune di Bastia Umbra che in parte riprende le attività seppure con lezioni a numero chiuso e nel pieno rispetto delle disposizioni anti-Covid.

Nel settore del tempo libero, l’ASPA ha in parte riavviato le uscite in relazione al Nature Walking Trail, la sezione dedicata agli amanti del trekking e delle camminate tra la natura. Il calendario delle escursioni risulta notevolmente modificato e tra giugno e luglio si è preferito limitare gli itinerari alla sola zona del circondario, anche se gli organizzatori sperano, da settembre, di ampliare i percorsi. Come si ricorderà, l’Associazione Sportiva Dilettantistica Podisti Bastia (ASPA), nata nel 1978, ha lo scopo di contribuire al miglioramento fisico dei suoi associati e della collettività, attraverso la diffusione dell’amore per lo sport e



in particolare della pratica dell’atletica leggera e del podismo, al fine di migliorare lo standard fisico degli associati e di prospettare, in particolare ai giovani, sani modelli di vita. Il Nature Walking Trail predilige la scoperta di contesti ambientali e naturalistici (oltre che architettonici) di estremo interesse, lontani dall’asfalto, dal cemento e dai rumori. Per conoscere il programma delle escursioni è consiglia-

bile, anche a causa delle numerose limitazioni dovute al Covid 19, contattare il segretario dell’Associazione, Giovanni Bocci (393-8386622).

Altro segnale positivo, che in parte allevia le ristrettezze alle quali sono stati sottoposti i nostri bimbi, riguarda la riapertura degli spazi-giochi nelle aree pubbliche (altalene, scivoli, ecc.), sempre nel rispetto delle regole imposte dalla pandemia.



### Vivi la Pallavolo da Protagonista!

## VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



 Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia
[www.sirsafetyperugia.it](http://www.sirsafetyperugia.it)

**PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235**



## LA CHIESA DI SAN MARCO HA LE SUE CAMPANE

Benedizione da parte del Vescovo Sorrentino. Verso l'apertura a settembre

Lo scorso 14 giugno, festività del Corpus Domini, un elevato numero di fedeli ha partecipato al significativo appuntamento della benedizione delle sei campane della nuova chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista (Villaggio XXV Aprile), guidata dal parroco don Franco Santini. La celebrazione è stata officiata dall'arcivescovo di Assisi-Gualdo Tadino-Nocera Umbra.

Mons. Domenico Sorrentino, durante l'omelia, ha sottolineato la fondamentale importanza del Corpus Domini, del SS. Corpo e Sangue di Cristo, che in questa giornata si celebra. Il Corpo di Cristo è il cuore pulsante della vita cristiana. Il Pane, l'Ostia, è simbolo e ricordo del sacrificio di Cristo. E' il grande Mistero che sta al centro della nostra Fede. L'Eucaristia, la Verità di Gesù, è il Mistero che fa la Chiesa. E' essenziale mettere Gesù al centro nella nostra vita comunitaria.

Don Franco Santini ha evidenziato come la Benedizione delle sei campane sia un momento di grazia per la comunità parrocchiale, l'ultima importante tappa verso l'apertura della chiesa di San Marco, che sarà ultimata nel mese di settembre. La cerimonia di consacrazione è prevista l'11 ottobre.

Sono intervenuti alla manifestazione, oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Bastia, le ditte e le famiglie che hanno contribuito alla spesa delle sei campane in bronzo, alle quali il parroco ha rivolto un forte e sentito ringraziamento. Ogni campana è stata attribuita a un Santo: a San Marco Evangelista è stata dedicata la campana più grande, al patrono della nostra Diocesi, S. Rufino, la seconda campana, a S. Francesco d'Assisi la terza, a S. Chiara di Assisi la quarta, a San Pio da Pietrelcina la quinta, a Santa Teresa di Calcutta la sesta. Alla cerimonia, animata dal Coro Parrocchiale, hanno partecipato anche le cinque Confraternite di Bastia Umbra.

Le campane sono state realizzate dalla ditta Capanni (RE), un'azienda che è specializzata nella fusione con sistemi che rispettano una tradizione plurisecolare, conosciuta su scala nazionale e non solo.

Durante il periodo pasquale, don Franco Santini esternò questa considerazione: "Vorrei farvi riflettere sull'importanza di poter avere una Chiesa nel nostro territorio, vasto e numeroso. Una famiglia, per dirsi tale, necessita di una casa dove vivere e realizzarsi, altrimenti sarebbe una famiglia "nomade" e senza radici. Così, una comunità cristiana deve avere la sua Chiesa, poter realizzare la propria missione nell'incontro con il Signore e con i propri fratelli di fede. La Chiesa è il luogo dell'Appartenenza a una comunità dove ci si conosce, dove insieme si gioisce nei momenti di festa, dove si condivide anche il dolore nelle vicende tristi della vita".



Nella foto: il sindaco Paola Lungarotti, Don Franco Santini, il Vescovo Sorrentino

**IL BANCO DELL'ORO**

EFFETTUA UNA **GRANDE SVENDITA** **10% 20% 30%**

SU TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO



**BASTIA UMBRA - Via del Conservificio, 7**

Tel. 075 800 36 84  
Cell. 393 9880919



## Gli ebrei a Bevagna: storia, documenti, cronaca La loro influenza anche in Assisi e nell'intero territorio

di Alfredo Properzi

### ABRAMO DA BEVAGNA E I SUOI RAPPORTI CON ASSISI

Agli inizi degli anni ottanta del secolo, Abramo da Bevagna poteva ben dirsi un uomo benestante. Era proprietario dei tre banchi, che operavano con convenzioni esclusive a Bevagna, Assisi ed Amelia, ed aveva interessi finanziari (depositi, investimenti) a Spoleto, Foligno e Perugia. A Bevagna Abramo si occupava saltuariamente del commercio del grano, dell'orzo e del vino ed aveva numerosi capi di bestiame, dati a soccida a contadini del luogo. Oltre alla casa nel quartiere S. Angel, il banchiere ebreo possedeva numerosi terreni arativi e da pascolo, vigne e oliveti nel contado all'Arquata, a Torre del Colle, a Pretalata, a Cerqueto e ai Pantani. Abramo era quindi un uomo ricco, che aveva saputo farsi quasi dal nulla. Ma non sempre era stato fortunato e i casi della vita non lo avevano certo risparmiato. Suo figlio Giacobbe periva tragicamente, insieme alla sua giovane moglie, nel 1477, lasciando un figlio, Angelo, in tenera età. Al nonno toccava prendere cura e provvedere alle necessità dello sfortunato nipote nella casa di Bevagna. Nel 1482 veniva a morte improvvisamente suo genero, Mosè da Assisi, che gestiva gli affari del banco di Amelia, ed Abramo non esitava a riprendere a casa la figlia Graziosa, rimasta vedova, che portava con sé due figlie da culla. Intorno al 1468 veniva a morte sua moglie, Rosa di Giacobbe, che gli aveva dato sette figli, e due anni dopo, all'età di 44 anni, Abramo si risposava con una vedova di Perugia, Ricca, figlia di Mele di maestro Bonaventura. Insieme ad una dote di 200 ducati larghi d'oro, la seconda moglie gli portava due figli, Israel, chiamato in italiano Signorello, e Zingara, che la donna aveva partorito dalla sua esperienza matrimoniale con Elia di maestro Bonaventura da Ferrara, un ebreo di Perugia. Ricca, da parte sua, gli partoriva altri tre figli, Perna, Raffaele e Abramuccio. Quando il 7 marzo 1484, Abramo, avendo compiuto i sessanta anni, chiamava il notaio Gaspare di Angelo, per stendere le ultime volontà, la casa di via Vecchia doveva risuonare piena di vita. A parte la servitù e, naturalmente, il vecchio banchiere e sua moglie Ricca, vi si trovavano altre quattordici persone: il figlio di Abramo, Daniele, ormai adulto, con la moglie Fiore, sposata nel 1479, altri due figli di Abramo dal primo matrimonio, Gabriele e Michele, ragazzi che non avevano raggiunto il venticinquesimo anno di età, come del resto Signorello e Zingara, i due figli di primo letto di Ricca; inoltre Graziosa, figlia di Abramo, rientrata nella casa di Bevagna con due figlie in tenera età, dopo essere rimasta vedova a Amelia, e Stella la figlia più piccola del banchiere bevagnate con la prima moglie; infine in giardino giocavano probabilmente quattro bambini, Perna, Raffaele e Abramuccio, i tre figli del

banchiere con la seconda moglie, tutti nati dopo il 1470, ed Angelo, nipote di Abramo, il bambino di Giacobbe, scomparso prematuramente sette anni prima. Nel suo testamento il vecchio banchiere lasciava eredi in parti uguali tutti i suoi figli, di primo e secondo letto, e suo nipote Angelo, mentre ad ognuna delle tre figlie destinava una dote di 200 fiorini. La moglie Ricca era nominata usufruttuaria ed amministratrice delle sue sostanze, finché avesse mantenuto lo stato vedovile, mentre la tutela dei minori, figli e nipoti, fino alla maggiore età, Abramo affidava al suo primogenito Bonaventura. Questi era l'unico che non si trovava a Bevagna, perché per incarico di suo padre gestiva il banco di Assisi, il più importante della famiglia, che esigeva la continua presenza in loco del suo responsabile.

(Continua)

### “Artifices de la citade de Mevania” Mestieri in mostra

Il 28 giugno, se l'epidemia di covid non avesse sconvolto le vite di tutti noi, sarebbe stato il giorno del Mercato. Un giorno atteso per dodici lunghi mesi da tutta Bevagna, sintesi ultima delle fatiche di un anno, delle energie, delle emozioni, delle capacità e della passione del popolo delle Gaite. Purtroppo non sarà così, ma i volontari, per niente rassegnati al silenzio, si sono rimessi in moto appena possibile. In coincidenza con la riapertura del Circuito dei Mestieri Medievali, infatti, verrà inaugurata “Artifices de la citade de Mevania. Mestieri in mostra”. Le materie prime, gli strumenti di lavoro, le macchine, i prodotti che negli anni sono hanno animato la gara dei mestieri durante la manifestazione di giugno sono i protagonisti dell'allestimento all'interno di una cornice d'eccezione, l'antico chiostro dei domenicani di Bevagna.

La mostra aprirà i battenti domenica 28 giugno alle ore 11.00, fino alle ore 17.30, alla presenza del Presidente dell'Associazione Mercato delle Gaite, Claudio Cecconi, del Sindaco di Bevagna, Annarita Falsacappa, dei cerimonieri delle Gaite che, insieme agli artigiani, hanno curato l'allestimento. Ad allietare l'appuntamento l'Ensemble Musicanti Potestatis.

La mostra proseguirà con aperture, dal venerdì alla domenica, nei mesi luglio ed agosto. I visitatori saranno accolti, nel rispetto della normativa e della sicurezza, dagli artigiani delle Gaite, con le loro storie ed i loro racconti.



**ARTIFICES**  
DE LA CITADE DE MEVANIA

DAL 28 GIUGNO 2020

MESTIERI IN MOSTRA  
BEVAGNA | CHIOSTRO SAN DOMENICO

APERTURE

VENERDI	11.30 - 17.30
SABATO	10.30 - 12.30
DOMENICA	11.30 - 17.30

INGRESSO GRATUITO

VISITA LE BOTTEGHE!  
Per info e prenotazioni  
3355977629 | info@ilmercatoledelgaite.it



**Al Casale del Grillo**  
scuola e corsi di equitazione  
con passeggiate nel verde

22 camere e 8 miniappartamenti dotati di tutti i comfort - Ristorante con cucina tipica Umbra  
Pizzeria - Ampii spazi per cerimonie e banchetti

Strada Casa del Diavolo - Civitella Benazzone, 3 - Loc. Morleschio (PG)  
Tel. 075.5941010 - Cell. 336.910115 - www.casaledelgrillo.net

In quel grande contenitore che è la storia di Bettona, sia essa civile, ma soprattutto religiosa, c'è sempre qualche cosa da scoprire e riportare fuori da qualche cassetto polveroso.

Questa volta rifacciamo nostra la storia di una "Confraternita", una delle tre attive in Bettona, che anche se porta un nome che può suscitare timore, svolge, o meglio svolgeva, un servizio prezioso

nel rispetto della più sentita carità cristiana. Trattasi della Confraternita della "Buona Morte", o dei "Disciplinati neri", presenti in varie parti d'Italia, che nel loro vecchio statuto avevano, tra gli altri "servizi", quello di assistere gli infermi e dare degna sepoltura a coloro che non si trovavano nelle condizioni economiche per poterla garantire. Non solo, i confratelli, grazie a donazioni e lasciti, garantivano alle vedove e ai figli, un aiuto economico prezioso che permetteva, alla sfortunata famiglia, che aveva avuto "un morto in casa", di continuare a vivere. Un vero e proprio ammortizzatore sociale, rapportato ai nostri tempi, ma molto più efficiente, senza tanta carta bollata e bugie coperte, basato sulla "conoscenza" delle reali necessità.

Una morte non è mai "buona", ma la confraternita cercava di rendere più alleviata la disperazione che sempre la morte lascia.

Tornando a Bettona, le origini della "Buona morte" si perdono nel tempo, il primo documento che ne attesta la presenza risale al 1338, ed è relativo alla registrazione di un lascito alla Confraternita. Quindi l'attività, almeno da quella data, è certa e altre notizie, frammentate ma costanti, si avranno nei secoli successivi. Il tutto fino ai recentissimi primi anni '90 del secolo scorso, quando la Confraternita si scioglie. È chiaro che negli ultimi anni di attività, il "servizio" è venuto meno, non è che sono finite le morti, anzi, ma sono altre le istituzioni che si occupano di assistenza e sepoltura. Quella che è continuata è la preghiera e un ruolo attivo all'interno della Parrocchia, soprattutto in occasione di processioni e servizio in chiesa.

La sede della Confraternita è la Splendida "Chiesa di San Francesco e dell'orazione" o della "Buona morte", restaurata recentemente e risalente al XII Sec.

Facciamo un passo avanti e arriviamo ai tempi nostri, precisamente nel 2017, quando un gruppo di "giovani", figli e nipoti di coloro che per anni hanno "messo la vesta", come si diceva al tempo, ha rifondato la vecchia "Buona Morte", con tanto di nuovo statuto, incarichi, formazione religiosa, il tutto sotto la supervisione della nostra Curia.

Oggi torniamo a loro perché i nuovi "confratelli", con grande impegno, sono riusciti a restaurare gli "apparati lignei religiosi" processionali (bastoni da processione, croce, lantermoni a cera ecc..) risalenti alla fine del 1700, del 1775, anno in cui la confraternita si è recata in pellegrinaggio a Roma ospite della consorella capitolina, molto probabilmente realizzati in concomitanza con l'anno Santo Curia.

Il restauro conservativo è stato effettuato con professionalità, dalla società KEO Restauro di Roma, seguita nel loro lavoro, dalla responsabile dei Beni Culturali diocesana dottoressa Francesca Cerri. Il rientro a casa è avvenuto dopo la riapertura dei confini regionali, dovuta al COVID-19 e Domenica 14 giugno, in occasione del Corpus Domini, gli stessi sono stati benedetti da Don Niccolò Crivelli. Tutta la comunità religiosa e non solo, che ha contribuito economicamente alla concretizzazione del restauro, esprimere gratitudine ai nuovi Confratelli, per aver tirato fuori da quel cassetto, un altro pezzetto di storia, sì polverosa, ma così piacevolmente vitale.

**Francesco Brenci**



## Confraternita della Buona Morte

### Restaurati i suoi segni religiosi

## Visita del Prefetto a Bettona

### Con animo grato ha offerto la sua collaborazione

Il 25 giugno scorso, il Prefetto di Perugia, Dott. Claudio Sgaraglia, arrivato nella nostra provincia solo da qualche settimana, ha fatto una brevissima visita al borgo di Bettona, comune inserito in un suo itinerario di conoscenza del territorio dove dovrà espletare le sue importanti funzioni. A fare gli onori di casa, il Sindaco, Lamberto Marcantonini, insieme ai componenti del Consiglio Comunale, Don Niccolò Crivelli, Amm. ore delle due Parrocchie di Bettona e Passaggio, le forze dell'ordine, nello specifico i Carabinieri della Caserma di Bettona, i rappresentanti della Protezione Civile Com.le, il Presidente della Pro Loco Bettona. Il saluto è avvenuto nella sala consigliare "Alberto Castellini". Nel saluto il Sindaco ha ringraziato il Dott. Sgaraglia per la visita e ha illustrato la storia passata e recente del comune di Bettona, facendo anche riferimento al difficile momento legato alla pandemia, a sua volta il Prefetto rispondeva cordialmente al saluto, con parole di chi si vuol mettere a disposizione dei cittadini, offrendo la sua collaborazione e ringraziando per la cordiale accoglienza ricevuta. Con un aperitivo in Piazza Cavour, il Prefetto veniva salutato con l'invito a ritornare quanto prima.

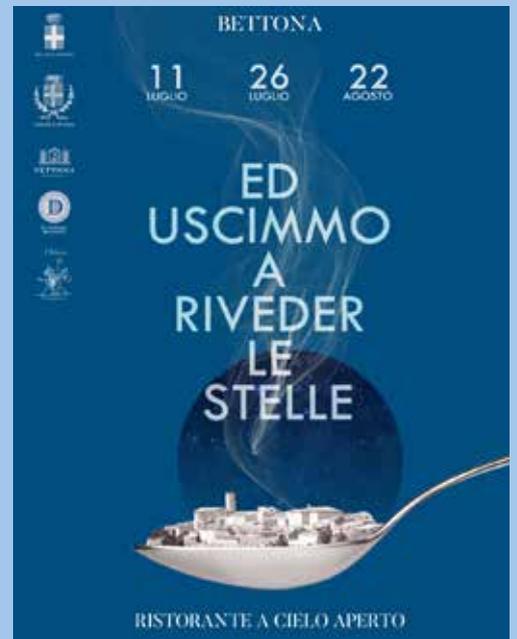
## E tornarono a riveder le stelle

### Senza sagra ma a Bettona sempre momenti di festa

Sarà un'estate che passerà tra incertezze, rinunce, ma sarà comunque un tempo dove sapremo ritrovare la voglia di continuare. Ormai dovrebbe essere ufficiale, il condizionale è d'obbligo, non ci saranno eventi con grandi assembramenti di persone, quindi sagre, feste, balli, concerti, ecc., almeno fino al 20 agosto. Quindi salterà la nostra "sagra" che non aveva avuto mai interruzioni dal lontano 1966. Le decisioni degli organi istituzionali non hanno fatto che avallare le decisioni già prese da tempo dal Consiglio della Proloco. La Proloco ritiene che la sagra non è solo un modo di far cassa, ma rappresenta un grande momento di aggregazione, di festa, di voglia di ritrovarsi, di stare insieme, se vien meno questo concetto fondamentale, non ha senso che essa sia sagra. Pazienza, verranno tempi migliori, ma per non cedere fino in fondo alla volontà del "virus" verranno proposte nel borgo altre iniziative che, rispettando le norme vigenti in materia di contagio da virus, riusciranno ad animare la vita serale. Lavoreremo insieme ai ristoranti del borgo, verranno organizzate nella Piazza Cavour quattro serate dove potranno essere assaggiati i menù offerti dai tre ristoranti e dalla Proloco, che, per non far dimenticare l'oca, regina dell'estate, presenterà un menù che ricorderà la Sagra saltata.

Le serate saranno il 11 e 26 luglio, 10 e 22 agosto, l'evento avrà

un nome romantico: "E tornarono a riveder le stelle" Inoltre nelle serate d'estate che rimangono, verranno proiettati, secondo un cartellone che verrà al più presto preparato, dei film, presso gli impianti sportivi di S. Antonio, accompagnati da pizza, torte al testo e altre alternative mangerecce. Proviamoci, ma soprattutto crediamoci.



## Suor Angela Zampa una cannarese di ferro instancabile missionaria

Omaggio ad una sorella in un servizio ecumenico per i più bisognosi con la parola di Dio e con l'azione

Suor Angela Zampa, classe 1930, una vita spesa al servizio dei più bisognosi come i dogmi Cattolici imporrebbero di definire la sua azione, una vita da mediano per dirla alla Ligabue in termini laico-contemporanei.

Partiamo da oggi, alla soglia delle 90 primavere Suor Angela, mentre alle nostre latitudini si impone ai suoi coetanei una "clausura" anti Covid lei baldanzosamente ogni mattina all'alba inizia il suo servizio nella Casa Famiglia delle Suore di Maria Ausiliatrice inaugurata nel 1996 ad Abidjan. Già! Ma dov'è Abidjan? Africa tropicale ad ovest rispetto alla carta geografica, ex Capitale politica della Costa d'Avorio ed ora capitale de facto dello Stato Africano con quasi 5.000.000 di abitanti ed una densità di oltre 11.000 persone per metro quadro.

Suor Angela giovanissima frequenta l'Oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cannara, insegna catechismo, nel 1953 vi è la prima "Professione" che diventa Perpetua nel 1954, si trasferisce prima a Roma, poi a Torino e nel 1953 presso il Noviziato Francese delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fin qui nulla di diverso da una normale "professione da Suora" ma da sempre Suor Angela ha in animo di dedicarsi "agli ultimi" nel cuore dell'Africa, insomma ambisce ad andare a dar "manforte" nelle Missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1972, il desiderio viene esaudito, Suor Angela viene inviata nella missione di Port Gentil in Congo, il Paese è sotto la dittatura di Omar Bongo, la povertà la fa da padrona e lo sviluppo economico degli anni 90 è ancora lontano.

Suor Angela insieme ad altre

Suore Missionarie apre un laboratorio di sartoria ed un corso di infermeria, realizza l'Oratorio Parrocchiale e dispensa consigli e tecniche per un minimo d'igiene personale. Dopo 11 anni viene richiamata in Francia, ma la permanenza in terra di Gallia dura uno spazio assai breve, l'aereo è già pronto al decollo, questa volta la destinazione è ai confini della Foresta sempre in Gabon ad Oyem, dove oltre a diffondere la Parola di Dio presta la sua opera a favore dei malati di malaria e di tante giovani donne in stato di difficoltà a causa di povertà e violenza, non di rado l'AIDS è il nemico da combattere, lo scacchiere dove si muove è ovviamente disseminato di insidie, oltre alle malattie vi è la diffidenza verso chi viene da fuori, un grado culturale legato ad usi e costumi assai chiusi, tutte difficoltà che vengono superate grazie ad una Fede instancabile e ad una forza di volontà nel dedicarsi al prossimo bisognoso mai doma. Ormai da molti anni Suor Angela ha trovato sede stabile ad Abidjan in Costa d'Avorio e tramite le nipote Gabriella Galli (Suor Angela è per nulla incline alla notorietà ed all'uso della tecnologia) descrive così la condizione "La casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice sorge alla periferia della città in un quartiere poverissimo, nei pressi è stata costruita una casa famiglia dove ci sono ragazze in difficoltà poco più che bambine, la tubercolosi e l'AIDS sono le malattie principali e mietono quotidianamente vittime, tutto nelle peggiori condizioni di miseria e difficoltà". Suor Angela e le altre Suore con l'aiuto della propria casa, persone generose ed offerte aiuta a pagare affitti di vec-



chie baracche, acqua e corrente a famiglie in difficoltà, anziani e ragazze madri spesso giovanissime fuggite dalla violenza della famiglia, dalla strada e dalla prostituzione; quotidiano è l'aiuto per cure mediche, medicinali, occhiali ed interventi chirurgici non garantiti dall'organizzazione sociale dello Stato, proprio di recente la Casa Famiglia ha contribuito a promuovere un'operazione cardiochirurgica per una persona gravemente malata a rischio sopravvivenza. Quotidianamente bussano alla porta indigenti per un pugno di riso o un pezzo di sapone per potersi lavare, per chiedere aiuto o per andare in Ospedale a partorire, in mezzo a tutto ciò vi è una scuola per l'insegnamento ai bambini ed un oratorio frequentato da tanta gioventù. Suor Angela ha voluto cogliere l'occasione per ringraziare l'AVIS Comunale di Cannara per il contributo che annualmente dispone a favore del progetto Casa Famiglia di AbidJan. Difficile raccogliere in qualche riga una Storia così grande che

meriterebbe pubblicazioni intere, certamente in maniera terrena possiamo solo dire che lo scopo fondante delle Figlie di Maria Ausiliatrice ([http://www.donboscosanto.eu/oe/regole\\_o\\_costituzioni\\_per\\_l\\_istituto\\_delle\\_figlie\\_di\\_maria\\_ss\\_ausiliatrice.php](http://www.donboscosanto.eu/oe/regole_o_costituzioni_per_l_istituto_delle_figlie_di_maria_ss_ausiliatrice.php)) riassumibile nel tendere alla propria perfezione, nell'aiuto ai bisognosi, particolarmente giovani, zitelle... è pienamente incarnata da Suor Angela che ancora in piena forma il 2 Giugno in occasione della Festa della Repubblica ha inviato ai parenti un video ove canta a gran voce l'Inno dei Mameli. Dopo una vita di slalom tra lebbra, malaria, AIDS ed aver convissuto con guerre, violenze di ogni genere (su questi argomenti preferisce glissare) resiste "sul pezzo" consapevole che se rientra in Italia ben difficile è ipotizzare un nuovo ritorno nel continente nero. Suor Angela Zampa, nata il 07 Novembre 1930, Cannarese Elegata alla sorella Giuletta ed ai nipoti Gabriella e Luigi.

Roberto Damaschi

**"ORA"**  
 OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**  
 Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI  
 Tel. 075.8042779

**Gaspardi Francesco**  
 di Gaspardi Luca  
 COSTRUZIONE IMPIANTI  
 TERMOMECCANICI IDROSANTARI  
 Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli  
 Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: [gaspardi@libero.it](mailto:gaspardi@libero.it)

### Assisi

Assisi all'alba  
un rosa incantato  
che sfuma nel sole del  
mattino!  
Un verde argentato  
che s'immerge nel blu della  
notte!  
La pace profonda nel cuore.  
E Chiara e Francesco  
che cantano  
e pregano con me!

*Giovannina Gubbiotti Ascani*

### Dolcezza

Mille toni  
del lago nel cuore,  
vibrando dolcezza  
al tramonto

*Rosella Aristei*

### Estate

Anche le lucciole tardano ad  
arrivare  
forse torneremo a volare  
sfiorando spighe  
"spampinando" papaveri  
abbracciandoci forte forte  
senza distanziamento di anime.

*Francesca Pecorella*

### Voce nel vento

L'anima sceglie  
la sua sinfonia,  
è senza tempo  
persegue tenace,  
percorre la sua via.  
È richiamo profondo  
dall'alba al tramonto  
voce nel vento  
s'ode pur nella tempesta.

*Maria Grazia Bottari Migni*

### Fiore di Cactus

Pungente  
come certi periodi  
della vita.  
Allo schiudersi  
dei suoi boccioli  
si aprono  
candide corolle  
leggiadre  
e fuggevoli  
come tutte  
le cose belle.

Come un raggio  
di sole  
come un palpito  
di cuore  
come un sorriso  
di volto  
come la scia  
lasciata  
da una stella cadente.

*Marinella Amico Mencarelli*

## LA FOTO

## SPORT ANNI '50



## Dirigenti e sportivi dell'Angelana anni '50

Da sinistra: .... De Benedictis - Valter Buzzavo - Enzo Bonucci (detto "Il pendolo" perchè orologiaio - Gino Grasselli (detto "Il Capo") - Giuseppe Migaghelli - Fortunato Berti - Armando Migliosi - Egisto Discepoli - Vincenzo Cavanna. Al centro secondo da sinistra con gli occhiali: Ennio Cassoni - Oronte Mecatti - Fausto Manini. In ginocchio in basso da sinistra: ... Grasselli (detto "il Generale") - Enzo Tofi - Alviero Ciambella.

Ringraziamo l'amico Franco Migliosi per la disponibilità e la passione nella sempre accurata ricerca fotografica.

# Il coraggio e la passione Nuova pizzeria doc in Via De Gasperi



**L**ardito "pizzarolo" è Piero Tomassini, assisano, sceso a Santa Maria degli Angeli, a due passi dalla Piazza. Ha alzato la saracinesca, in un momento difficile, su un locale di antico sapore di cibi e di farina: prima della seconda guerra c'era una trattoria gestita da Francesca Fanelli, detta "Peppina la baccana", poi, negli anni '50, l'amata Marinella vi ha aperto il primo forno a vapore del paese. Piero ha avuto come maestro un grande pizzaiolo, Daniele Carrubba, apprezzato maestro della selezione Casillo nei più rinomati centri turistici italiani. Il segreto della bontà sta tutto nella scelta delle farine. Assaggiare per credere a Santa Maria degli Angeli. (nella foto le prime clienti: da sinistra Marina Busti, Marisa Cassoni, Oretta e Cristina Guidi)



## Sotto le stelle con i Rioni



■ ■ ■ ■ un mare di qualità

*Il vero pesce fresco  
e Pronto cuoci*

MARTEDI 7:30 - 13:00

GIOVEDI 7:30 - 13:00

16:00 - 19:30

VENERDI 7:30 - 13:00

**Tel. 347.9289054**

Via C. Battisti  
traversa Via V. Veneto vicino Limoni  
BASTIA UMBRA

**IL RUBINO**  
*il giornale del cittadino*

Mensile dei comuni di:  
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas  
di Spartaco Rossi  
Sede legale Via G. Becchetti  
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ  
Via G. Becchetti, 42/b  
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321  
C.F. e P. IVA 01719430546  
Reg. Soc. Trib. Perugia  
n.18869

e-mail  
[redazione@ilrubino.info](mailto:redazione@ilrubino.info)  
sito  
[www.ilrubino.info](http://www.ilrubino.info)

DIRETTORE  
RESPONSABILE  
Paola Gualfetti  
[gualfetti.paola@gmail.com](mailto:gualfetti.paola@gmail.com)

DIRETTORE PAGINE  
CULTURALI  
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI DI  
REDAZIONE  
Francesco Brenci  
Adriano Cioci

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato.

### ALTRI COLLABORATORI

Andrea	Bencivenga
Tiziana e Alessandra	Borsellini
Pietro	Lasaponara
Alberto	Marino
Alessandro Luigi	Mencarelli
Agnese	Paparelli
Augusta	Perticoni
Federico	Pulcinelli
Luca	Quacquarelli
Luca	Truffarelli
Valentina	Vallorini

**ABBONAMENTO  
ANNUALE**  
C/C Postale n° 14279061  
ITALIA

Normale	€ 25.00
Sostenitore	€ 35.00
Benemerito	€ 50.00

### ESTERO

In formato digitale (PDF)  
euro 20,00

Grafica e impaginazione:



S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:  
Litoprint

Bastia Umbra (Pg)

Redazione  
Via G. Becchetti, 42/b  
Santa Maria degli Angeli  
Paola Gualfetti 339.1194499  
Luca Quacquarelli 328.0974555